ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno VII - Num. 194 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 17-18 Agosto 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. [illegible] - Annunzi [illegible] e legali L. 300 - Necrol. L. 150 [illegible] (ogni adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3380, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il governo Pella ha giurato nelle mani di Einaudi

Oltre alla Presidenza, l'on. Pella ha assunto anche i dicasteri degli Esteri e del Bilancio - Fra le personalità tecniche chiamate a far parte del "governo di transizione" vi sono due non parlamentari: Panetti e Brescioni-Turroni - Mercoledì rientra De Gasperi che assumerebbe la segreteria della D.C.

Ferragosto a Caprarola

Caprarola, ferragosto.

Il Presidente della Repubblica [illegible] nell'atrio dove attendevamo, verso le nove e mezzo. Era vestito di bianco, e il suo sguardo appariva brillare soddisfatto dietro le lenti: « Mi spiace — disse parlando adagio — che abbiate dovuto aspettare tanto ». Aspettavamo dalle sette, da quando Pella era arrivato, coprendosi di polvere la sua automobile per l'ultimo tratto della strada che conduce da Ronciglione a Caprarola e che non è asfaltato.

Lo avevamo salutato al passaggio, con auguri: «Faremo presto, state tranquilli», ci aveva assicurato Pella attraversando il giardino meraviglioso della casina del Vignola, dove il Presidente della Repubblica ha fissato la sua residenza estiva. Ci eravamo rimessi a sedere sui gradini della fontana centrale, a cinquanta metri di distanza dal fabbricato. « Vi trovate nel più bel giardino del mondo, — ci diceva il questore Chiaromonte, prefetto di Palazzo al Quirinale — un viaggiatore inglese cent'anni fa, quando è arrivato qui, non ha voluto più partire. E poi saprete di San Carlo Borromeo: venuto a trovare il cardinale Farnese, gli disse: « Dato che il paradiso deve essere ancora più bello, non me lo so davvero immaginare ».

Alle nostre spalle, lontano, dalla parte di Ronciglione che era in festa, giungevano gli spari dei fuochi di artificio. Il ferragosto politico non si estendeva oltre i confini del parco Farnese. Anche a Roma, del resto, l'aria doveva essere di smobilitazione, chiusi gli uffici e tutti fuori di casa e anche fuori della città, perchè telefonando Pella da Caprarola non trovava nessuno. Pare che fra le sette e le otto e mezzo dalla casina del Vignola il telefonista di servizio abbia invano cercato qualcuno a Roma, qualche ministro da comprendere nella lista, probabilmente da sostituire ad un altro che non pareva molto indicato.

Noi avevamo visto, dalla fontana, accendersi la luce nella camera di destra della casina, e ci eravamo mossi, immaginando di potervi accedere per ascoltare il comunicato con la composizione del Governo: « Qualche minuto ancora di pazienza — pregò il questore Chiaromonte. — C'è una persona che non si riesce a trovare a Roma. Da quella camera stanno telefonando; qualche minuto di pazienza ». Pare che fosse il ministro Spataro, destinato alle Poste, che Pella non aveva potuto interpellare. Non lo aveva trovato tutto il giorno — forse Spataro era fuori in gita — e poi, per non costringere Einaudi a un'attesa, era venuto a Caprarola. Spataro, intanto, aveva pensato Pella, sarebbe tornato a Roma e gli avrebbe fatto una telefonata.

Fino alle 9, invece, non rispose al telefono e non era buon segno per un ministro delle Telecomunicazioni. Noi, nel frattempo — mentre la luna stava avviandosi al tramonto e una pesante umidità invadeva il parco — eravamo entrati nell'atrio della casina. Ci sentivamo un poco in imbarazzo, per una elementare discrezione, perchè ci trovavamo immessi nella quieta intimità della vita domestica del Presidente e di sua moglie. Su un tavolino era rimasto un libro — il *Civiltà sepolte* di Ceram — che in questi giorni è la lettura di Donna Ida. Un suo « tre quarti », di grossa lana avorio, era deposto su una cassapanca, vicino a un largo cappello di paglia del marito. In un canestro era un paio di forbici da giardiniere; appoggiato a uno stipite un bastone con la punta ferrata, per le escursioni nel parco.

Ci aggiravamo pieni di ritegno, involontari violatori di una quiete familiare compromessa dalla nascita di un governo proprio nel giorno di Ferragosto. Quale governo, poi: il primo non presieduto da De Gasperi da più di sette anni. Comunque, il responsabile — anch'egli involontario, certamente — era Spataro, che non si trovava. Alle 9 fu presa la decisione di rinunciare; si sarebbe poi visto il giorno dopo se egli accettava o no.

Venne nell'atrio il segretario di Pella ad informarci: « E' fatta, finalmente. Da stamane alle otto abbiamo fatto una tirata fino alle cinque ». « E mangiare, niente? ». « Un panino alle tre. Ma adesso è fatta, e vi daremo tutta la lista ».

Lesse la lista l'avv. Carbone, Segretario generale della Presidenza della Repubblica, e noi scrivemmo sul tavolino di vimini, senza osar di scostare il libro di donna Ida. Poi venne Pella; sorridente, con la sua voce calda, piena di garbo, ci disse un po' rotondamente: « Il criterio con cui ho chiesto la collaborazione ai diversi membri del nuovo Gabinetto è in correlazione alle funzioni che questo governo deve assolvere, funzioni eminentemente amministrative, nel senso di fronteggiare, nel particolare periodo di transizione a cui ho fatto cenno in una precedente mia dichiarazione, problemi fondamentali e urgenti che sono sul tappeto ».

Disse di aver fatto appello alla collaborazione di vecchi colleghi e di persone nuove. Accennando a Bresciani - Turroni, lo definì uomo « veramente autorevole nel mondo della scienza e nel mondo della interpretazione pratica dei fenomeni economici ». Tacque, naturalmente, di Spataro, e concluse affermando di confidare di poter compiere l'opera prefissa « per il bene del nostro Paese, in quello spirito di lavoro per il popolo e di dedizione per la patria che sarà lo spirito — posso assicurarvi — di tutti i componenti il nuovo governo ».

A questo punto si riaprì la porta e venne Einaudi. Subito la politica cedette il campo, nella conversazione, ad argomenti convenevoli ed innocui: il ferragosto, il caldo, ed il giardino meraviglioso. « Ma non ho visto molti fiori », azzardò un giornalista. Allora Einaudi, pianamente, fece una piccola lezione sui giardini del Cinquecento: loro caratteristiche, loro storia e loro autori, non trascurando di accennare alla essenziale bibliografia sulla materia.

Vittorio Gorresio

Einaudi e Pella a Caprarola, subito dopo l'annuncio del nuovo ministero. (Telefoto)

Alle 11 al Quirinale

Cerimonia in due tempi: prima ha giurato Pella, nello studio del Capo dello Stato, poi i neo-ministri nella Sala della Seggiola

Dichiarazioni di Pella sui propositi del Governo

Roma, lunedì sera.

Il primo governo Pella, tredicesimo del dopoguerra, risulta così composto:

On. prof. Giuseppe Pella, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per gli Affari Esteri, ministro per il Bilancio.

On. dr. Pietro Campilli, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio.

On. prof. Salvatore Scoca, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio.

On. prof. Amintore Fanfani, deputato al Parlamento, ministro dell'Interno.

On. dr. Antonino Azara, senatore della Repubblica, ministro di Grazia e Giustizia.

On. prof. Ezio Vanoni, senatore della Repubblica, ministro delle Finanze.

On. avv. Silvio Gava, senatore della Repubblica, ministro del Tesoro.

On. prof. Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro della Difesa.

On. prof. Antonio Segni, deputato al Parlamento, ministro per la Pubblica Istruzione.

On. avv. Rocco Salomone, senatore della Repubblica, ministro per l'Agricoltura e Foreste.

On. avv. Fernando Mattarella, deputato al Parlamento, ministro dei Trasporti.

Prof. ing. Modesto Panetti, ex-senatore, ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

On. Piero Malvestiti, deputato al Parlamento, ministro dell'Industria e Commercio.

On. avv. Leopoldo Rubinacci, deputato al Parlamento, ministro del Lavoro e Previdenza Sociale.

Prof. Costantino Bresciani-Turroni, ministro per il Commercio Estero.

On. avv. Fernando Tambroni, deputato al Parlamento, ministro della Marina Mercantile.

On. avv. Umberto Merlin, senatore della Repubblica, ministro dei Lavori Pubblici.

Quando (mancavano dieci minuti alle undici) l'on. Pella è giunto nel cortile del Quirinale, inondato dal caldo sole d'agosto, è stato accolto da una vera folla di cronisti, critici e fotoreporters. L'auto del neo-Presidente del Consiglio si è fermata dinanzi alla vetrata del padiglione dell'Orologio.

Quattro corazzieri prestavano servizio d'onore.

Pella è stato ricevuto dall'avv. Ferdinando Carbone, segretario generale alla Presidenza della Repubblica, e alle undici in punto è entrato nello studio di Einaudi, lo studio detto « della vetrata ».

Alla presenza del segretario generale e del col. Gastone Valentini, consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica, per l'Aeronautica, l'on. Pella ha fatto nelle mani di Einaudi il giuramento di rito, prescritto dalla Costituzione.

Erano circa le 11,15 quando i ministri sono stati chiamati uno per uno, nell'ordine delle precedenze ufficiali, nella sala della Madonna della Seggiola, e qui, presente Einaudi, hanno giurato. La cerimonia è terminata esattamente alle 11,40. Poi tutti si sono raccolti attorno al Presidente della Repubblica e hanno di buon grado posato dinanzi ai fotografi, mentre Einaudi scambiava cordiali parole coi giornalisti.

Particolarmente significativo è stato il giuramento del nuovo ministro delle Poste. Stringendo commosso la mano al prof. Panetti, Einaudi ha detto: « E' la prima volta che firmo un decreto di nomina di un mio compagno di scuola. Abbiamo studiato insieme al Liceo di Torino ».

Prima di lasciare il Quirinale il Presidente del Consiglio ha reso la seguente importante dichiarazione:

« Poche parole semplici, ma, mi sembra, molto impegnative. Comincia da oggi, per i miei collaboratori e per me, il lavoro di servire la Nazione, di lavorare esclusivamente per il bene supremo della Nazione, così come abbiamo giurato questa mattina. Lo faremo tutti con estrema modestia, con estremo senso di responsabilità, avendo la sensazione che quando c'è un dovere da compiere bisogna compierlo con tutte le energie e con tutta la serenità di spirito necessaria.

« Con tali presupposti noi affronteremo i problemi fondamentali di questo periodo di transizione, soprattutto i bilanci che devono essere discussi e approvati entro il prossimo mese di ottobre. Non vi sto a ripetere quali sono i limiti di programma di questo Governo che desidera essere qualificato soprattutto dalle opere che compirà. Se si volesse qualificarlo con espressione sintetica, ancor prima che le opere siano presentate, vorrei dire che è il Governo che vuole veramente servire il Paese in un momento in cui il Paese chiede di essere amministrato.

« Mi recherò a fare omaggio al Parlamento nella persona dei suoi presidenti, appena uscito di qui. Sappiamo che il Parlamento è veramente l'espressione della volontà popolare. Ci avviamo al Parlamento con un senso di profonda reverenza e di fervida devozione che va al di là delle frasi consuete ».

Il presidente della Siria assassinato a Damasco?

BEIRUT, lunedì sera. — Corre voce che il generale Shishakli, presidente della Repubblica siriana, sia stato assassinato a Damasco. L'assassinio sarebbe stato commesso mediante raffiche di mitragliatrice, sparate mentre il Presidente usciva dalla sua automobile corazzata, da terroristi riusciti a fuggire.

LA PERSIA VERSO LA REPUBBLICA

Ha distrutto la Corona il fallito colpo di Stato

Si attende la proclamazione del Consiglio di Reggenza, primo passo verso la caduta della monarchia - I tre fratelli dello Scià, fuggito con Soraya a Bagdad, si trovano sotto la "protezione" della polizia di Mossadeq - Continuano gli arresti

Teheran, lunedì sera.

Quantunque si siano ripetute questa mattina a Teheran le manifestazioni contro lo Scià e contro gli occidentali (il movimento antimonarchico ha assunto un forte accento antinglese e antiamericano), la situazione è sotto il pieno controllo del governo. Mossadeq ha vinto la partita contro la Corona; il fallito colpo di Stato della Guardia imperiale, la fuga dello Scià in Iraq, l'arresto di tutte le maggiori personalità dell'opposizione non hanno soltanto eliminato qualsiasi ostacolo alla dittatura di Mossadeq, ma hanno dato un colpo mortale alla dinastia. Si attende prima la destituzione dell'attuale Scià e in un secondo tempo, dopo un periodo in cui la Persia sarà retta (come fu l'Egitto) da un Consiglio di Reggenza, la proclamazione della repubblica.

Il coprifuoco, proclamato ieri sera, è stato tolto alle 5 e molte truppe corazzate sono uscite dalla capitale, ritornando nelle loro guarnigioni alla periferia di Teheran e in provincia. Si è avuto, tuttavia, qualche incidente. Un gruppo di manifestanti ha demolito un monumento allo Scià nei giardini pubblici; gli stessi dimostranti tentavano di abbattere un'altra statua davanti al Parlamento, quando sono stati affrontati dalla polizia, che ha sparato in aria raffiche di mitra. Dieci persone sono rimaste ferite.

Altri dimostranti hanno strappato le targhe della Avenue Churchill, la quale resta ora senza nome, mentre dalla folla in fermento si sentono gridare slogans contro gli inglesi e gli americani. Per misura precauzionale, l'Ambasciata americana ha consigliato ai residenti degli Stati Uniti di non uscire di casa se non per gravi motivi: si deve tener presente che la stampa nazionalista già chiede l'espulsione di tutti i funzionari americani, ivi inclusi quelli per la assistenza economica alla Persia. I filocomunisti del « Tudeh » partecipano intensamente alle manifestazioni.

Procedono gli arresti degli oppositori di Mossadeq. Ieri erano state fermate almeno cento persone, militari, deputati, giornalisti, fra cui il vice-ministro di Corte, Amini, e quasi tutti gli ufficiali della Guardia imperiale che avevano partecipato al tentativo di colpo di Stato. Oggi sono stati arrestati altri deputati del Parlamento disciolto, mentre i tre fratelli dello Scià, che non hanno potuto lasciare il paese, si trovano sotto la « protezione » della polizia nel loro palazzo.

Imponenti distaccamenti di truppa e di polizia, armati di tutto punto, stanno conducendo una gigantesca battuta per catturare il generale Zahedi, capo del colpo di Stato. Egli è fuggito ieri da Teheran, ma è riuscito a ricevere, in un convegno clandestino poco lontano dalla capitale, i giornalisti stranieri, ai quali ha comunicato che lo Scià lo aveva nominato Primo ministro al posto di Mossadeq fin da giovedì scorso e che egli doveva essere, perciò, considerato il solo legittimo capo del governo. Quindi è « scomparso »: si ritiene che cerchi di riparare anch'egli nell'Iraq.

Mossadeq ha dato ordine che sia catturato a qualunque costo, se non obbedirà all'intimazione di consegnarsi spontaneamente al comando dell'esercito entro domani mattina. La maggior preoccupazione del *Premier* è che il generale non riesca a riparare all'estero. Non si esclude, però, che Zahedi intenda restare sulle montagne della Persia, e raggiungere alcune tribù di frontiera ostili a Mossadeq, per continuare la resistenza contro il dittatore.

Anche da un punto di vista giuridico la posizione della Persia è complessa e difficile. Lo Scià non ha abdicato, non ha rinunciato al trono, ma si trova semplicemente all'estero; formalmente, quindi, la Persia resta una monarchia. D'altra parte il ministro Fatemi, braccio destro di Mossadeq, ha accusato l'imperatore di « alto tradimento » e di « complicità con gli stranieri », ed ha affermato che non ritornerà mai più in patria, mentre già è stato detto che, nel futuro Consiglio di Reggenza, non entrerà alcun personaggio dell'attuale famiglia imperiale. E' probabile, quindi, che gradualmente il Paese verrà avviato alla repubblica; forse la proclamazione della repubblica verrà poi ratificata da un'Assemblea costituente o da un referendum popolare, opportunamente manovrato da Mossadeq.

Da un punto di vista internazionale, si può ritenere che anche gli Stati Uniti escano sconfitti dalla vittoria di Mossadeq. Essi erano stati incolpati dalla propaganda nazionalista di essersi immischiati nella politica interna persiana, e indubbiamente essi cercavano di premere per il mantenimento dello « statu quo ». Ha prevalso, invece, la corrente ostile all'Occidente. La sola grande Potenza straniera, che possa rallegrarsi degli avvenimenti è l'URSS: proprio in questo periodo la diplomazia sovietica ha iniziato con Teheran importanti negoziati, avendo per obbiettivo il controllo dei petroli persiani tolti all'Inghilterra.

Mao Tse gravissimo?

LONDRA, lunedì mattina.

Secondo il corrispondente del « Daily Express » da Hong Kong, il presidente della Repubblica popolare cinese Mao Tse-tung sarebbe « molto ammalato ».

Il giornalista inglese afferma che il « leader » comunista ciesse sofferente di cuore, in forma assai [illegible].

Fuggiti nell'Iraq con due valigette

BAGDAD, lunedì sera.

Il bimotore personale dello Scià di Persia è atterrato ieri mattina, del tutto inatteso, sull'aeroporto di Bagdad. Erano a bordo, con l'imperatore e l'imperatrice Soraya, soltanto un aiutante di campo e il pilota personale del sovrano. Appena l'apparecchio prese terra, lo Scià ne scese dando il braccio a Soraya, affranta e in lacrime. Mentre l'aiutante di campo consegnava ai funzionari irachani i documenti degli eccezionali viaggiatori, l'imperatore diceva: « Sono uno straniero e desidero fermarmi qualche giorno a Bagdad. Mi indicate un albergo? ».

Conosciuta l'identità dei viaggiatori, però, il comandante del campo provvedeva ad avvertire il Governo, e un quarto d'ora dopo giungeva il ministro degli Esteri su una macchina della Real Casa. A bordo della lussuosa « limousine » nera, lo Scià e l'imperatrice (giunti con solo due piccole valigie e un po' di vestiario, ammucchiato alla rinfusa sui sedili vuoti dell'apparecchio) sono stati condotti alla « Casa Bianca ».

Il gen. Fazlollah Zahedi, che lo Scià di Persia aveva nominato Primo Ministro al posto di Mossadeq

A CERANO, PRESSO TIVOLI

Trecento persone avvelenate dai gelati

Tutte le ambulanze della Croce Rossa romana mobilitate - Dei colpiti 90 sono rimasti ricoverati al Policlinico della Capitale e all'ospedale di Tivoli

Roma, lunedì sera.

Tutte le autoambulanze della Croce Rossa disponibili nella capitale sono in servizio sulla via Tiburtina in un incessante via vai per trasportare a Roma gli involontari protagonisti di un clamoroso episodio, il primo che viene a funestare le due giornate festive trascorse.

Trecento abitanti di Cerano, piccolo centro presso Tivoli, sono stati colti fra ieri notte e le prime ore di stamane da violentissimi dolori, e tutti con sintomi di avvelenamento gastrico.

Dei trecento intossicati, gli novanta sono stati ricoverati al Policlinico di Roma, dopo che il medico condotto locale aveva chiesto l'intervento delle autorità sanitarie non potendo fare fronte con le sue possibilità alla massa degli avvelenati.

Tutti i medici di servizio coadiuvati dall'altro personale del pronto soccorso del Policlinico si sono prodigati nel prestare le necessarie cure ai ricoverati che a mano a mano arrivano, trasportati a gruppi dall'autoambulanze.

Si è potuto accertare che tutte le trecento persone sono state avvelenate dai gelati messi in vendita nella giornata festiva di ieri da un esercente del paese, certo Savino Censi, che sarebbe già stato fermato dai carabinieri per i necessari accertamenti sulle sue effettive responsabilità.

A Cerano ieri si festeggiava uno dei Santi protettori del paese, San Rocco; al centro del paese in Piazza della Vittoria ha sede la gelateria del Censi. Le persone colpite dall'intossicazione rappresentano quasi un quarto della popolazione totale.

Non solo le autoambulanze hanno provveduto al trasporto degli avvelenati prima all'ospedale di Tivoli e poi a Roma, ma anche macchine private, autopullman e camion requisiti d'urgenza dalle autorità sanitarie.

A Tivoli su ottanta persone cui è stata praticata la lavanda gastrica, trenta sono rimasti ricoverati all'ospedale per le loro condizioni. Novanta, come abbiamo detto, sono inoltre ricoverati al Policlinico di Roma. Fra questi interi nuclei familiari, dai nonni ai nipotini. Non sono segnalati per fortuna casi letali.

Naturalmente il clamoroso episodio che ha fatto vivere ore d'angoscia a tutta la popolazione di Cerano, è ora oggetto di una severa inchiesta ordinata dalle autorità sanitarie. E' in corso un esame chimico dei campioni di gelati prelevati nel negozio del Censi.

Ruba a Londra ed è arrestato a Genova

Genova, lunedì mattina.

La polizia ha tratto in arresto alcuni ladri, tra i quali il 27enne Vito Pozzi Ercole da Brindisi, il quale a Londra, durante le feste dell'incoronazione, aveva borseggiato numerose persone, e Armando Della Monica di 31 anno da Caserta (Napoli) di ritorno dal Belgio, Germania e Francia, dove aveva portato a termine alcuni colpi ladreschi. Il Della Monica era anche attivamente ricercato dall'Interpol.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, lunedì sera.

La costituzione del nuovo Gabinetto d'affari sembra avere destato buona impressione nei circoli borsistici. Mentre venerdì scorso l'incertezza predominante aveva causato una lieve prevalenza delle offerte, con prezzi piuttosto deboli, stamane gli scambi sono apparsi relativamente più attivi, e le quotazioni migliorate dall'azione di un denaro diffuso:

Centrale 10.760-10.800; Generali 13.550-13.570; Bastogi 1377-1379; Fibre Tessili 2300; Viscosa 1470-1473; Finsider 450-451; Catini 974-976; Fiat 621,50-622,50; Edison 1915-1918; Sade 985-987; Sip 1132; Immobiliare Roma 384-385; Gas Torino 1317-1318; Pirelli 1523-1524.

Nel settore dei cambi perdura, invece, la tendenza calma, sia sulle valute forti, sia sull'oro. Particolarmente debole il franco francese.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6600-6700; marengo svizzero 5600-5650; sterlina carta 1700-1720; dollaro blu 625,50-626,50; franco svizzero 146-146,50; franco fr. [illegible]; oro fino 745-746.

Winston Churchill

Churchill è grave?

Il Premier sarebbe stato colpito da attacco apoplettico - Il «Daily Mirror», allarmato, chiede informazioni ufficiali

LONDRA, lunedì sera.

Il giornale londinese « Daily Mirror », che ha tendenza laburista ed è largamente diffuso fra il pubblico, scrive nel suo odierno editoriale che « notizie allarmanti continuano a circolare intorno alle condizioni fisiche del Primo Ministro, Sir Winston Churchill »; corre voce anzi ch'egli sia stato colto da un colpo apoplettico ».

Il giornale aggiunge che l'opinione pubblica deve essere una volta per sempre informata circa il vero stato di salute del « premier ». « La nazione — dice il quotidiano — è giustamente preoccupata... Questi sono tempi difficili e ricchi di gravi avvenimenti... Da quando Churchill è caduto ammalato, la tregua è stata firmata in Corea; oggi l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si riunisce per preparare la via ad una solida e duratura pace.

« La Gran Bretagna deve far sentire la sua voce in questa riunione, con l'autorità di una guida sicura. Però, fino a quando le condizioni del Primo Ministro non sono buone, la Gran Bretagna non può assolvere il suo compito ».

Grave esplosione nei cantieri di Brooklyn

NEW YORK, lunedì sera.

Una grave esplosione si è prodotta questa notte in un edificio dei cantieri della Marina a Brooklyn. Un gruppo di tecnici militari è rimasto per qualche tempo bloccato fra le macerie per il crollo di un muro, in seguito all'esplosione.

Ora il comando sta cercando di accertare l'origine di un cortocircuito nell'impianto elettrico dell'edificio, allorchè si è verificata l'esplosione.

CRONACA CITTADINA

LA FASE FINALE DELLE INDAGINI SUL DELITTO DI ENTREVES

Da trenta ore il presunto assassino respinge le accuse dei carabinieri

A mezzogiorno il drammatico interrogatorio, incominciato ieri mattina, era ancora in corso - I ripetuti confronti con i testi e con l'altro giovane fermato nell'accantonamento di Courmayeur - Molti indizi, manca una prova definitiva

Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:

Anche oggi il presunto assassino di Angela Cavallero è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio nella caserma dei carabinieri. Dalle 10 di ieri alle 4 di stamane egli aveva dovuto rispondere alle domande degli ufficiali e dei sottufficiali che si avvicendavano di fronte a lui. Stamattina, alle 8, il giovane indiziato ha consumato la colazione portata dal cameriere di un vicino albergo, e poi è ritornato di nuovo al tavolo del maresciallo ... ma oggi saranno guai». Alle ore 13 la posizione dell'indiziato appariva molto grave per alcune grossolane contraddizioni in cui era caduto. I carabinieri gli permettevano di fare il pranzo in un ufficio della caserma e subito dopo riprendevano l'assillante interrogatorio.

La giornata di ieri — l'ottava dopo l'atroce morte di Angela Cavallero — ha visto un movimento insolito davanti alla caserma dei carabinieri situata proprio nel centro di Courmayeur, in una piazzetta che dà sulla via Roma. Nella ... uno sui 50 e l'altro di 20 anni. Padre e figlio si ponevano tranquillamente a disposizione dei carabinieri e salivano sulla camionetta. Ma il sottufficiale insisteva ancora e invitava due giovani alpinisti, un uomo di 40 anni e tre ragazze, tutti ospiti dell'accantonamento, a seguirli in caserma. Intanto qui un'altra camionetta aveva già portato un individuo di 30 anni che, come gli altri, aveva conosciuto da vicino Angela Cavallero e l'aveva più volte corteggiata, erano ecc.

Si iniziavano gli interrogatori ...

La casa dove alloggiava Angela Cavallero: l'accantonamento della signora Bocca

... questa parola si trova nella caserma dei carabinieri ed è stato interrogato per dodici ore consecutive ed è impallidito davanti al coltello trovato nella Dora. A mezzanotte egli ed un altro «fermato» per interrogatori — Alberto Bocca, detto Vincenzino, di 29 anni, figlio della gerente dell'accantonamento — erano ancora nell'ufficio del maresciallo Bosetti. Gli altri due erano stati trasportati all'accantonamento.

Era ormai notte inoltrata, si avvicinava l'alba e gli interrogatori continuavano. La luce negli uffici era sempre accesa. Nulla era trapelato sull'andamento di tali interrogatori però c'era la sensazione precisa che ormai la vicenda volgeva al termine.

C. B.

Dopo gli interrogatori i testi lasciano la caserma

Furto di preziosi in una villa di Trana

Svaligiatore acrobata

Salito al primo piano lungo una grondaia mentre i padroni mangiavano a pianterreno

Di un audace furto sono stati vittime i signori Alessandro e Pierina Salamano di Trana, i quali per il Ferragosto si erano recati in una loro villa nei pressi di Avigliana. La sera di sabato avevano anche ospitato un amico di famiglia, il dottor Aldo Magliano e, verso le 20,30 si erano messi allegramente a tavola, in una sala del primo piano. Un lestofante malgrado la loro presenza riusciva ad introdursi, non si sa ancora come, nell'interno della villa, e raggiungeva i piani superiori. Indubbiamente costui doveva essere pratico dei locali, perchè penetrato nella camera che più l'interessava, apriva i cassetti dei diversi mobili e faceva man bassa dei valori che vi erano contenuti. Fatto il colpo, il ladro rifaceva la strada per cui era salito, forse arrampicandosi lungo una grondaia e penetrando nell'interno da una finestra o forse, molto più audacemente, salendo per le scale, e raggiungeva, indisturbato, la campagna circostante.

I carabinieri di Avigliana che si occupano del fatto, non hanno ancora raccolto particolari più precisi. Ad ogni modo, c'è da dubitare che il ladro acrobata non sia andato molto lontano. Il bottino, se non ricchissimo, è stato abbastanza ingente. Tra i monili d'oro e argenteria il danno subito dai signori Salamano supera il mezzo milione.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 28,4; minima 16,4; media 22. Ore 8 di stamane 19,5; umidità 90%; pressione mm. 738. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità ridotta. - PREVISIONI: Residua attività cumuliforme con qualche manifestazione temporalesca sui rilievi. Visibilità discreta. Venti deboli. Temperatura media in lieve temporanea diminuzione.

I giovani che conobbero la sarta torinese ad Entrèves

Un grave incidente nei pressi di Vicoforte

Un impressionante scontro è avvenuto ieri mattina sulla statale 28, a poca distanza dal tunnel del santuario di Vicoforte. Nel tentativo di superare una motocicletta con sidecar, la Fiat 1100-E, pilotata dall'ing. Mario Ippolito, residente in Torino, e diretta a Savona, investiva in piena velocità, con il paraurti, il sidecar della moto. La moto, proiettata fuori strada, si sfasciava nella scarpata alta 15 metri. I tre occupanti sono stati ricoverati all'ospedale civile di Mondovì: il guidatore Giovanni Valenza di Vito di 22 anni, da Torino, è stato giudicato con prognosi riservata per gravissime lesioni alle regioni sacrale e orbitale; il fratello Gesualdo Valenza riportava lesioni alla regione orbitale oltre a distorsione del piede destro; al ventunenne Nunzio Spitolari di 21 anni da Torino, il quale si trovava sul sidecar, venivano riscontrate lesioni di minore entità.

✱ In seguito a caduta accidentale dalla bicicletta, avvenuta in quel di Corio Canavese, il settantunenne Luigi Lucotti fu Pietro, abitante in via Piave 12, ha riportato la frattura della mandibola destra. Alle Molinette è stato giudicato guaribile in un mese s. c.

✱ La signora Adele Carmino in Porino di 52 anni, abitante in via Donizetti, nell'attraversare corso Francia in regione Collegno, è stata urtata e gettata a terra da una automobile. Al Maria Vittoria è stata ricoverata con prognosi riservata.

✱ Al vecchio S. Giovanni sono stati trasportati i coniugi Carlo e Fernanda Lamenti i quali mentre percorrevano corso Moncalieri erano andati a cozzare contro una auto. Il marito ha riportato lievi ferite guaribili in 7 giorni, la moglie invece si è fratturata una gamba ed è stata giudicata guaribile in giorni 40 s. c.

✱ In seguito all'inceppamento della ruota anteriore, una motocarrozzetta sulla quale erano Antonio Tonello fu Luigi di 46 anni, abitante in via Gottardo 275, e la figlia Liliana di 23, è slittata ed è precipitata dalla scarpata della linea ferroviaria Torino-Dora-Vanchiglia, in corso Sempione. Entrambi hanno riportato ferite e fratture per cui sono stati trasportati al Maria Adelaide e ricoverati. Il Tonello guarirà in 40 giorni, la figliola in tre mesi circa.

Impressionante sciagura alpinistica nel Cuneese

Un ragazzo di sedici anni si sfracella in un burrone

Riceviamo da Cuneo:

Un'altra impressionante sciagura alpinistica si è verificata ieri alle 13 in località Picconiera, sul monte Bersaglio, in Sambuco-Pietraporzio. Lo studente sedicenne Franco Chiesa di Giuseppe, da Genova Rivarolo, mentre scalava il pericoloso complesso roccioso, a causa della rottura della cinghia di cuoio tesagli dai compagni di ascensione — Luigi Cambiano di 18 anni, sacerdote, e Gianfranco Montenegro di 20 anni, pure studente, entrambi da Genova Rivarolo — precipitava nel burrone sottostante, sfracellandosi.

Il cadavere del giovane veniva rintracciato e portato a valle verso le 18 da alcuni volonterosi alpinisti di Sambuco.

Non si hanno finora altri particolari sul luttuoso incidente. Stamane si è portata sul posto l'autorità giudiziaria.

Sei feriti per rissa

La cronaca ha registrato ieri due risse. Discesi da un pullman di Bertinolla Romolo Bagante di Romano di 37 anni, calzolaio, abitante in via Castelnuovo 9, e il cinquantenne Mario Mannero fu Corrado, per futili motivi venivano a diverbio e si scambiavano tremendi pugni. Il Mannero visto sopraffatto estraeva un temperino e feriva il Bagante al collo. Questi aveva un ultimo rabbioso scatto e buttava il Mannero al suolo. Entrambi sono stati trasportati al Maria Adelaide e medicati per ferite e contusioni guaribili in 10 giorni. Il Commissariato Vanchiglia ha iniziato una inchiesta per accertare le rispettive responsabilità.

L'altra rissa è avvenuta in borgata Campidoglio fra quattro persone abitanti in via Vagnone 17. Per «motivi d'onore» Carmelo Pairone fu Carmelo di 55 anni, e suo figlio Calogero, di 23 anni, si azzuffavano con Francesco Calovecchio di 28 anni ed il di lui fratello Sebastiano Calovecchio. I passanti, impotenti a calmare i furibondi avversari, hanno chiamato la «Celere» che ha separato i rissanti e li ha trasportati al Maria Vittoria. I sanitari hanno medicato loro ferite e contusioni multiple non gravi. Il Commissariato di S. Donato sta interessandosi dell'episodio.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 18 agosto (230-135) alle ore 5,33; tramonta alle 19,37. — La LUNA nasce alle ore 16,40. — I SANTI del 18: S. Elena, S. Lauro.

PIETOSA FINE DI UN VECCHIO AL PONTE ISABELLA

Colpito da malore precipita nel Po

Il corpo dello sventurato raccolto da un pescatore

L'altra mattina verso le ore 7,30 un pescatore che gettava le reti dalla sua barca nel tratto del Po che fronteggia l'ex-casa del Marinaretto fra il ponte di corso Bramante e il ponte Isabella scorgeva una sagoma affiorare sull'acqua trascinata dalla corrente. Avvicinata la barca si avvedeva che si trattava del cadavere di un uomo. Impressionatissimo raggiungeva la sponda del fiume e avvertiva del tragico ritrovamento alcune persone che sostavano nei pressi di un impianto per l'escavazione della sabbia sul greto del fiume. Costoro, mentre il pescatore tornava a seguire la salma galleggiante sull'acqua, si recavano a telefonare ai vigili del fuoco ed al commissariato di P. S. Borgo Po.

Poco dopo il cadavere veniva tratto a riva e visitato dal medico municipale. Risultava che il poveretto non presentava sintomi di annegamento. Secondo il sanitario egli era deceduto per un colpo cardiaco mentre passeggiava sulle sponde del Po. Era precipitato ed era stato inghiottito dal fiume senza che l'acqua fosse penetrata nei polmoni. Nelle tasche dello sventurato, sprovvisto della giacca, non sono stati ritrovati documenti per cui non si è potuto procedere alla sua identificazione. Si tratta di un individuo di circa 70 anni, calvo, con una corona di capelli bianchi sulla nuca e sulle tempie. La polizia ha iniziato gli accertamenti per stabilirne la identità.

Un'ora di ritardo sui treni da Savona

Riceviamo da Savona:

La strada ferrata S. Giuseppe di Cairo-Savona, è da questa notte inaccessibile ai convogli in seguito ad alcune crepe manifestatesi ad un'arcata del lungo ponte di Montegrosso. Pertanto tutti i viaggiatori devono subire un trasbordo di trecento metri. I treni per Acqui, Savona e Torino, via Fossano, subiscono un ritardo di sessanta minuti.

Morente per fuga di gas

Alcuni vicini di casa del tappezziere Paolo Fiorio fu Felice di 51 anno, abitante in via Bognanco 8, sentendo un forte odore di gas provenire dal suo alloggio, hanno forzato l'uscio ed hanno trovato il Fiorio in fin di vita. Un rubinetto era aperto e sarebbero bastati pochi minuti perchè la disgrazia diventasse irreparabile. Il Fiorio è stato trasportato alla astanteria Martini e ricoverato con prognosi riservata. Pare che si tratti di un tentativo di suicidio.

✱ Il ventitreenne Francesco Militano di Gerardo, soldato della Compagnia Genio Pionieri «Cremona», sostava accanto alla baracca di un tiro a segno in largo De Sanctis, quando il pallino di un fucile «flobert» lo colpiva allo zigomo sinistro, producendogli una ferita giudicata guaribile in otto giorni.

Le sciagure di Ferragosto

A Villanova d'Asti una moto si rovescia e un pullman schiaccia i due motociclisti: il marito morto, la moglie in condizioni disperate - Un'automobile sfasciata da un tram: 5 feriti, 3 gravissimi - Due sposi, dopo la cerimonia di nozze, finiscono all'ospedale

Un gravissimo incidente è accaduto verso le 19 dell'altro ieri nei pressi di Villanova d'Asti. Una motocicletta stava viaggiando a normale velocità verso Torino: la pilotava il trentottenne Mario Zappi e sul sellino posteriore era la moglie Maria Quercia di 34 anni. Appena fuori dall'abitato la moto slittava sulla strada resa viscida dalla recente pioggia e i due ruzzolavano sull'asfalto. Proprio in quel momento, per colmo di sventura, arrivava, in senso inverso, un «pullman» della ditta Giachino che da Torino si dirigeva verso Villanova. Lo Zappi e la Quercia erano finiti proprio sul lato sinistro della strada e il «pullman» li investiva in pieno. Entrambi restavano gravemente feriti. Una «1400» di passaggio li trasportava all'ospedale di Poirino dove ricevevano le prime cure. I sanitari constatavano che le condizioni dell'uomo erano veramente disperate, per cui, con un'autoambulanza provvedevano al loro trasferimento all'ospedale Molinette della nostra città. Marito e moglie venivano distesi in barelle attigue. La Quercia seguitava a domandare al marito «Come stai? Come ti senti?» e il povr'uomo cercava, con brevi parole, di rassicurarla. Ma a Moncalieri l'infelice mormorava «Che male... che male...» ed entrava in agonia. Cessava di vivere per schiacciamento del torace pochi minuti dopo il suo ricovero. La moglie — che tuttora ignora la fine del marito — veniva ricoverata e giudicata guaribile in non meno di due mesi.

I due coniugi provenivano da Ancona ...

SPETTACOLI

AL CINEMA TORINO

IN PRIMA VISIONE

Volti e maschere d'oggi

Surrogato di moglie

Cesira e Bernardo non erano sposati ma vivevano insieme «more uxorio». Per qualificare il concubinato, i francesi usano una parola espressiva: «collage» (da incollare) che significa: *liaison difficile à rompre*.

Si erano conosciuti dieci anni innanzi.

Bernardo Costoli, giovane funzionario delle FF. SS., sottocapo in una stazioncina sonnecchiante tra le risaie, nel '43 venne trasferito in città, addetto al movimento treni della grande stazione.

Erano tempi burrascosi e Bernardo si era provvisoriamente sistemato in una pensione «tipo famiglia». Una famiglia alquanto eterogenea sulla quale vigilava, tollerante, l'astuta padrona.

Tra gli ospiti vi era Cesira Fiorelli, più nota col suo nome d'arte di Cesy Fleury, «romanziera lirica», disoccupata. La guerra aveva chiusi i caffè-concerto e il suo ultimo amico era stato richiamato. Così si era trovata sola alla pensione coi vestiti di seta, i gioielli falsi e i conti da pagare. La sua camera era contigua a quella di Bernardo, divise da una porta chiusa dissimulata da un tendaggio.

Per tenere l'ugola in esercizio, Cesy gorgheggiava spesso le sue canzonette e Bernardo l'ascoltava in giulebbe; che usignuolo! E che bocca, che occhi, e quali contorni possedeva l'usignolo. Bernardo l'ammirava ma, timido provinciale, si mostrava riservato e rispettoso. Troppo, pensava Cesy che in quella penuria di uomini cercava un appoggio alla sua solitudine.

Le notti erano spesso interrotte, agitate da improvvisi allarmi e Bernardo nella corsa al rifugio era sempre tra i primi; quella notte, scendendo dalla stretta scala, sentì rovinarsi addosso qualche cosa di morbido e di profumato. Cesira in vestaglia aveva inciampicato e si aggrappava alle sue spalle.

Seduti accanto nell'ombra della cantina trepidavano e sussultavano insieme; ad ogni schianto più vicino, alla sorda esplosione, essa si stringeva a lui: «Siamo morti!». Si scoprivano vivi e abbracciati e si sorridevano. Quando risalirono, Cesira era estenuata e Bernardo le offrì un bicchierino di cognac; lo seguì in camera sua e ne bevve due. Quando s'incamminò le gambe non la reggevano, diceva, e dovette sedere sul letto; la testa le girava e Bernardo l'adagiò sul guanciale, respirava con difficoltà e dovette slacciarla. Anche nelle prestazioni successive egli mostrò tanto tenero slancio che al mattino Cesira lo chiamava Bubi; Bernardo, asseriva, era un nome impossibile nelle espansioni...

Dopo qualche tempo la vigile padrona fece murare la chiave nella toppa della porta divisoria. Al termine della quindicina consegnò un conto unico al numero 18. Bernardo pagò senza far motto; pensò che era un giusto corrispettivo: e da quel giorno si accollò Cesira.

Il suo stipendio di statale non gli avrebbe consentito quel raddoppio di spese, ma Bernardo aveva ereditato dal padre la casa in paese e una ragguardevole proprietà con redditizia cascinotta scrupolosamente amministrata dalla sorella maggiore nubile, Ortensia, trimestralmente, gli spediva quattrini e raccomandazioni. «Guardati soprattutto dalle donne, in città si corrono tanti pericoli».

Bernardo si era confidato con la sorella. Aveva un'amica, era caduto nelle braccia di una piacente donnina, ma non doveva allarmarsi troppo. Sbolliti gli ardori, egli aveva ritrovato il buon senso e l'equilibrio nativo, della gente della terra avveduta e positiva. Da scapolo guardingo, vedeva in Cesira una difesa contro le facili avventure, una soluzione un po' contorta ma igienica del problema «donne». In quanto al matrimonio, era una carta che si riservava di giocare ponderatamente quando avesse raggiunto nella sua carriera un adeguato grado di stipendio e di posizione.

Ortensia aveva concluso: «Sappi solo liberarti in tempo, l'uomo è debole».

Stanco della vita in pensione, a Bernardo si offrì una buona occasione; un collega trasferito era disposto a cedere il suo alloggio completamente arredato. Ma costava, il prezzo richiesto gli sembrava troppo elevato. Superò l'ostacolo Cesira, andò essa a discuterne e tornò vittoriosa, con la ricevuta a saldo.

Ora erano veramente incollati e Cesira organizzò la loro vita con decoro e assennatezza. Una donna a ore sbrigava i servizi pesanti, ma alla cucina e all'alloggio badava lei; quando Bernardo rientrava si sentiva accolto, curato, nutrito, riscaldato e coccolato con tutte le premure dovute a un marito. Cesira lo sognava tale.

Per il disuso, il suo filo di voce si era alquanto sfilacciato, per cantare le mancavano ormai tre note su sette, non si faceva illusioni sul suo avvenire e si aggrappava al presente, a Bernardo, come l'edera (ove mi attacco vivo). Ma quando essa sfiorava con tatto quell'argomento, Bernardo rispondeva evasivo, scherzoso e sornione. La sua faccia e il suo cuore, Cesira lo sentiva, si facevano di bronzo. In quei momenti lo avrebbe picchiato, lasciato. Per andare dove? Una donna sola, di un sostegno, di un uomo, ha bisogno. Cesira inghiottiva amaro e taceva; ma con lo spegnersi della speranza, anche il sentimento e l'affetto si inaridivano nel suo cuore.

Vivevano insieme da anni, ma com'erano lontani i tempi di Bubi e Cesy, degli slanci e delle tenerezze. I mesi si consumavano grigi, monotoni, nel consueto giro delle abitudini; nei loro rapporti non vi era asprezza, ma era sparita la dolcezza. Nei momenti di abbandono si sentivano controllati, falsi, staccati; l'amore era una ginnastica.

Motivi di ritornanti bisticci, il telefono; a Bernardo bastava quello dell'ufficio, mentre Cesira lo desiderava, inutilmente, per i suoi affari.

Aveva trovato da occuparsi presso l'*atelier* di un'amica, usciva tutti i pomeriggi e rientrava sempre piuttosto stanca, sbattuta. Doveva lavorare seriamente poichè i guadagni erano evidenti, non era mai stata così elegante e vi provvedeva coi suoi risparmi. Bernardo non capiva bene di che genere fosse la sua attività, ma alle domande Cesira rispondeva asciutta: Sono affari miei. Egli non insisteva per evitare scene, ma non si sentiva troppo rassicurato. Certo sospirava la promozione; era prossima, e quale capostazione di seconda classe gli competeva il trasferimento ad una sede di rispettabile importanza. Si sarebbe finalmente liberato di Cesira; si avvicinava alla quarantina, aveva una posizione, poteva pensare ad accasarsi e disponeva già dei mobili.

Responsabile coi suoi colleghi di pari grado del Movimento ai treni, si alternava con essi nel servizio settimanale notturno, dall'una alle sette del mattino, e quando rientrava trovava puntualmente Cesira in piedi che stava sbattendo lo zabaglione per entrambi.

Una sera un collega si offrì di sostituirlo, di scambiare il turno poichè l'indomani doveva partire; Bernardo, libero, ritornò a casa.

Aprì riguardoso per non svegliare Cesira, ma l'alloggio era deserto e il letto intatto. Da una ispezione agli armadi constatò che non mancava alcun abito, soltanto la vestaglia. Dunque non era uscita.

Bernardo è deciso ad aspettarla e, con l'attesa, comincia la ridda dei fantasmi, dei dubbi, dei sospetti. Non avrebbe messo un dito sul fuoco per la condotta di Cesira fuori di casa e anche tra i coinquilini — era una donnina appetitosa — parecchi la divoravano con gli occhi.

Per esempio, il loro vicino, un giovane avvocato napoletano, aveva messo a disposizione di Cesira il suo telefono a tutte le ore, ed essa ne approfittava. E dal ragionier Boldi, vedovo, anzianotto ma ancora arzillo che aveva lo studio al piano sotto, Cesira si recava spesso per consigliarsi negli affari, raccontava, ma quello non mandava mai la nota.

E per attraversare il pianerottolo o scendere una scala bastava la vestaglia... Le ore passavano inutilmente e arrovellandosi e voltolandosi Bernardo si intorpidì in un sonno pesante, incuboso.

Lo svegliò la luce della finestra, del mattino; Cesira era in mezzo alla camera in vestaglia e piuttosto scarmigliata, che lo contemplava interdetta.

Lei — Quando sei rientrato?

Lui — Ieri sera per uno scambio di turno; dove sei stata tutta la notte?

— Lei (mentre si rassetta allo specchiera, calma) Vediamo se indovini.

Lui — Non fare l'anguilla e non mentire; ho diritto di sapere la verità.

Lei — Diritto poi... Sei forse mio marito?

Lui — E allora... cosa vuoi dire? Che mi hai sempre ingannato?

Lei — Non sempre; i primi anni ti ho amato, ho sperato, mi sono illusa ed ero onesta e fedele; tre anni sprecati.

Lui — Ed io ne ho sprecati dieci per una donna come te.

Lei — Non per me; aspettavi di far carriera, di essere promosso e trasferito; in attesa ti faceva comodo un surrogato di moglie. Ma ti conoscevo, sei un freddo egoista, un giorno mi avresti piantata su una strada. Dovevo quindi pensare al mio avvenire.

Lui — Ora capisco come ti pensavi; ingannandomi fuori di casa e anche con gli inquilini; da chi sei stata? dall'avvocato o dal ragioniere?

Lei — Ho anch'io i miei turni di lavoro...

Lui — Svergognata, impudente. Ma ti ho pescata, tutto è finito tra noi.

Lei — Per me, puoi andartene anche subito.

Lui — Farsi tu fagotto, sono in casa mia.

Lei — Ti sbagli. Otto anni fa non volevi completare la somma per rilevare l'alloggio e ho dovuto provvedere io, con un prestito. Quattro anni fa, per rimodernare la mobilia mi lesinavi talmente i quattrini che ho dovuto spendere del mio e le ricevute sono intestate a me.

Lui — Dovrei anche indennizzarsi?!

Lei — Per una grossa cifra, dice il ragioniere, al valore della moneta di oggi, si intende. Dall'alloggio io non mi muovo; se vuoi che litighiamo sono pronta, ho già l'avvocato!

Lui — (riflette: che organizzazione!! Se strepito e provoco uno scandalo, ho tutto da perdere, divento la favola del casoggiato, del quartiere, della stazione. E inghiotte il rospo). No, no; me ne vado, tieni tutto; la libertà si paga.

Lei — Lasciamoci da buoni amici, conviene.

Lui — Posso prendere i miei indumenti, le camicie? O vuoi conservarle per ricordo?

Lei — Ti preparerò io la valigie, non mancherà nulla.

Lui — Ora debbo recarmi in servizio, le manderò a ritirare.

Lei — Per ricordo, se me la lasci, conservo la tua fotografia, quella del salotto.

Lui — Ma certo, con dedica. E sotto la sua fotografia Bernardo scrive: «Ritratto di un imbecille».

Piero Mazzolotti

PRINCIPESSE INNAMORATE

Dal caso Margaret al dramma della quindicenne Clotilde di Savoia Un'altra vittima della "ragion di Stato,,: Margherita Violante

Da sera, in broccato

I recenti resoconti dei giornali, con referendum, commenti dei lettori, domande che esigono risposte, induzioni, chiacchiere, pettegolezzi, sul presunto amore di Margaret d'Inghilterra, come è chiamata da tutti tout-court con un capitano della sua Corte, amore che non potrebbe concludersi con un matrimonio senza grave scapito del prestigio reale, fa pensare che il tempo delle principesse è veramente passato. Una volta sembrava che le principesse non s'innamorassero mai o se s'innamoravano, dato che erano anche esse creature umane, non lo facevano sapere a nessuno, nessun fotografo spiava se il loro sorriso era triste o gaio: la consapevolezza della loro condizione le rivestiva di dignità come di un manto che le rendeva invisibili. C'era piuttosto la Ragion di Stato, una specie di drago divoratore di principesse che le obbligava a matrimoni senza amore. Basta ricordare quella della principessa Clotilde di Savoia col principe Napoleone, l'intima tragedia di quella fanciulla quindicenne, a cui suo padre, un giorno, prendendole le mani, aveva parlato della Francia, dell'Italia, dell'alleanza, del gran sogno che, col suo matrimonio col principe francese si sarebbe forse realizzato...

— Hai capito, Clotilde?

— Sì, papà.

L'aveva formata sulla soglia.

— Pensaci... Io non voglio sacrificarti, Clotilde!

Sì, ci avrebbe pensato. Ci pensava mentre le dame indignate sussurravano che quel principe era un miscredente, un donnaiolo, un pessimo cavaliere. Chiedesse la principessa consigli, lumi, da persone saggie, esperte... Ma Clotilde scoteva il capo. Ella sapeva che una principessa è sola davanti alle decisioni supreme, anche se ha quindici anni soltanto.

— Pregherò. Dio solo mi può illuminare.

Quando ha deciso, le sue dame la guardano [illegible], agitate, smarrite. Ha deciso! Vuol dire che ha chinato il capo, che si è rassegnata al sacrificio.

— No — lei dice — niente sacrificio. Ho deciso liberamente, voglio sposare il principe.

Tutti sanno (e già lei lo sapeva) quale fu la sua dolorosa vita coniugale, quale nessuna semplice donna avrebbe accettato. Ma lei era principessa, doveva arrendersi alla Ragion di Stato e arrendersi con buona grazia.

Ma ad un'altra principessa piemontese, con molta minore personalità e che il destino colpì più duramente ancora, non si può pensare senza un fremito di dolente ammirazione, quasi di tenerezza.

Povera Margherita Violante! Trecento anni fa, giovinetta mite e graziosa, villeggiava nel Castello del Valentino, vestita come una dama anziana, come sua madre, la duchessa Cristina di Francia, Madama Reale, con la gran gonna a lunghe pieghe diritte, il gran colletto di pizzo intorno al collo. Furoreggiano i nastri di seta colorati, in quel tempo, messi alla moda da Anna regina di Francia, quei nastri che si chiamano galants o faveurs, ma la principessa non può sfoggiarne molti. Costano, e la corte di Torino è povera, e Madama Reale deve badare all'economia. Le guerre continue vuotano le casse dello Stato, E i divertimenti sono così pochi! Poco tempo fa c'è stato il passaggio di quella stravagante Cristina di Svezia che dopo aver deposto scettro e corona e abiurato il luteranesimo in favore della religione cattolica è scesa in Italia. Prima di recarsi a Roma, lei vuole fermarsi qua e là lungo la penisola a farsi festeggiare e a curiosare nelle Corti altrui. Tutti hanno di lei un sacro terrore. Madama Reale pagherebbe qualunque cosa per evitare la seccatura di una simile visita, invece deve far buon viso a cattivo gioco e far erigere un grande arco sotto il quale l'ospite passerà e organizzare divertimenti per la virago vagabonda. Dieci giorni è stata a Torino Cristina di Svezia! Eh sì, non c'era più verso di liberarsene!

Al ricordo Margherita Violante sorride chinando il capo mentre le damigelle ridono apertamente. Molto più piacevole è stato l'arrivo della contessa Jeanne de Trecesson, una brioso francesina che vanta molte adorazioni alla Corte di Francia, anche presso il grande ministro Mazarino. Madamigella Reale la tratta con grandi riguardi e l'ha nominata sua damigella d'onore. Margherita Violante cerca di farsela amica, le piace tanto sentirla discorrere sulla moda e sugli usi della grande Corte francese. Soprattutto le piace sentire magnificare il giovane re Luigi XIV, bruno, bello, elegante e ancora scapolo, il più gran partito d'Europa. «Mio cugino», mormora timida Margherita Violante e sente che il cuore le batte forte, ma nessuna emozione traspare dal suo volto, se non un leggero rossore.

La Trecesson racconta molte cose sul giovane ed affascinante re. Ad esempio che Maria Mancini, nipote del cardinale Mazarino, è adesso l'appassionata e amata amica del giovane e cavalleresco sovrano. Ma non riuscirà certo a farsi sposare... Margherita Violante finge di non udire, ma dentro di sè sorride. Lei sa che il re può amare anche una semplice borghese fanciulla, ma sposarla non la sposerà mai. In quanto a lei qualcuno l'ha già chiesta in moglie, Ranuccio Farnese, duca di Parma. A un certo punto le trattative di matrimonio si sono arenate con suo immenso sollievo... Nè Ranuccio, nè il ducato di Parma attiravano Margherita Violante. Con tutto ciò se Maman avesse voluto, ella avrebbe immediatamente obbedito col suo dolce sorriso sulle labbra. Ma ora, grazie a Dio, non c'è ancora concluso nulla ed ella può, la notte, quand'è proprio sola, pensare al re di Francia, così bello sotto la gran capigliatura bruna e ricciuta, così elegante e intrepido a cavallo, così galante al ballo con le dame più belle... Suo cugino! E se fosse lei, un giorno la prescelta sposa del cugino? Sogni, certo, ma è così [illegible] sognare...

Ed ecco Madama Reale la manda a chiamare.

— Figliuola mia, bisogna prepararsi per un viaggio a Lione. Là incontreremo mia cognata, la regina madre, e mio nipote il re Luigi.

Con un sorriso la duchessa le fa capire che si tratta di un incontro di fidanzamento, che è proprio lei la prescelta sposa del re di Francia. Margherita Violante s'irrigidisce, ha paura di svenire, sente che potrebbe anche morire per la gran felicità... Ma poi fortunatamente bisogna agire, ci sono i bagagli da preparare, ci vogliono vestiti nuovi, pellicce, cuffie, non è un viaggio da poco arrivare a Lione, passare le Alpi, in una stagione umida e fredda. Durante il viaggio Margherita Violante tace, timida, riguardosa verso Maman che tace anche lei, assorta. Ne ha dei pensieri la duchessa! E dei tormentosi dubbi, dei freddi sospetti... E' una mente politica Madama Reale, tutta la sua vita non ha fatto che lottare, spoliare, difendersi, attanagliare... Ora pensa che questo fidanzamento può essere semplicemente una finta nella grande partita a scacchi che Mazarino gioca e che, ansioso com'è di propiziarsi il re di Spagna, si serva di lei e di sua figlia come di due pedine per provocare le decisione dell'avversario. Se il re di Spagna concedesse sua figlia al re di Francia, le due principesse piemontesi non avrebbero che da tornarsene a casa a mani vuote. Dando un'occhiata alla figlia la vede sorridente, dolce, mite e non le dice nulla. Meglio che seguiti a sognare. E poi, chissà, può darsi che tutto vada bene.

A Lione fa un gran freddo, c'è nebbia, umidità. Siamo in novembre! Forse l'unica a non risentirsi del clima orribile è Margherita Violante ardentemente felice com'è, in attesa del fidanzato. Eccolo, eccolo che si avanza verso la lettiga ducale, agitando il largo feltro piumato in segno di saluto. Oh, pensa la principessa, è ancora più bello di quanto non dicesse la Trecesson, è fiero, nobile, perfetto. Ella non trova parole per rispondere al suo saluto galante, solo il suo timido sorriso e i suoi grandi occhi neri dicono la sua felicità. Non è bella, lo sa, ha la pelle scura, le fattezze irregolari, ma sarà una buona moglie, una degna regina...

Le due cognate, Anna d'Austria e Madama Reale, scese dalle rispettive lettighe si salutano, si abbracciano, si fanno un monte di complimenti, mentre un'amazzone bruna, al seguito del re, guarda sprezzante la scena: è la Mazarinetta, la Maria Mancini, l'innamorata, l'amata da Luigi. Tutto sembra procedere magnificamente. E poi...

E poi Madama Reale viene informata che avendo la Spagna offerto di negoziare con la Francia, le trattative pel matrimonio piemontese, sono temporaneamente sospese... Margherita Violante non sa niente, continua a cullarsi nel suo sogno d'amore, la madre non ha il coraggio di avvertirla, forse un'ombra di speranza c'è ancora. Ma ben presto tutto svanisce: la regina madre [illegible] la cognata che per bene della Francia, lei e suo figlio devono accettare l'offerta della Spagna. Luigi sposerà Maria Teresa. Il gioco di Mazarino è perfettamente riuscito. Margherita Violante non ha uno scatto nervoso al colpo che piegherebbe le fibre più robuste. Umiliata e orgoglio sanguinano, ma lei rimane diritta e dignitosa come deve essere una vera principessa. Il viaggio di ritorno è duro. Madama Reale ha qualche crisi di cuore e la figlia ha per lei le cure più affettuose. Al ritorno a casa sorride quieta, non una lacrima, non una parola amara. Le notti però sono sue, è allora che lei può disperarsi e contemplare inorridita quella terribile Ragion di Stato che ha giocato con lei come il gatto col topo...

Dopo, Margherita Violante sposò Ranuccio Farnese e fu per lui la più dolce e sottomessa delle spose. Tre anni, poi, la giovane donna si ammalò di languore e in breve, senza un lamento, morì.

Carola Prosperi

Margherita Violante, figlia di Madama Reale

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Mercurio. Rispecificazioni e ripresa favorevole dei lavori. Sport consigliabile. Influsso armonizzatore che bisogna sempre conciliare con il proprio oroscopo personale. Tipi: Ariete, Gemelli, Pesci.

Ariete: attenzione all'acqua, sia bevendo, sia tuffandovi in essa. Sono giudizio. Scoprirete, per il vostro fiuto volpino, tutto un retroscena. Incostanza che va moderata.

Gemelli: bisogna fare di tutto per mettere a tacere certe voci.

Pesci: lettere in arrivo. Farete bene a indossare una camicia nuova, sarà un rito di fortuna.

Previsioni per Toro: staccatevi per alcuni giorni dagli amici e rifiutate sul da farsi. Ambizione che conferisce trionfo e supremazia, proprio sugli avversari. Cancro: intuirete cose molto difficili che daranno il via ad un nuovo ciclo della vostra esistenza. Favori insperati, vicende sentimentali molto felice. Leone: romantico incontro. Riflessioni, meditazioni su alcune notizie che si devono considerare false. Vergine: anche la vostra anima attende l'esito dei vostri progetti. Fra poche ore tutto sarà rimesso a nudo. Bilancia: non lasciatevi sgomentare dalle apparenze, la soluzione sarà più facile di quel che pensate. Solo il sangue freddo ci vuole. Scorpione: se vi piace il gioco, puntate il 7 ed il 15 o trattate cose ove ci siano queste cifre. Momenti di estrema indecisione. Proposta affettiva. Sagittario: bisogna osare tutto. Offritevi nella collaborazione, non aspettate che vi facciano delle richieste. Capricorno: vedrete presto delle novità proprio da una città vicina. Potete chiedere ancora, ma non risponderanno per il momento, perchè hanno altre cose da fare. Acquario: nuove idee e risveglio improvviso.

F. Palamidessi

Il marito birichino

I mariti che mandano sole le mogli in villeggiatura e le mogli che lasciano soli i mariti in città hanno ormai fornito agli umoristi della letteratura, del teatro e del cinema spunti troppo abusati. Ma lo scandalo scoppiato a Torino rinverdisce l'allegro argomento, in un clima d'antiquata e bonaria salacità.

Un industriale irreprensibile, attempato, tracagnotto, sempre accigliato, un vero modello di serietà, è stato sorpreso mentre si dava alla pazza gioia, dalla moglie. Essa è tornata precipitevolmente da Albisola dove villeggiava dopo che una delle solite buone amiche l'aveva messa in allarme. Cose che capitano, direte voi. Ma sono le pazze gioie dell'intemerato industriale che sorprendono, per la loro inconsulta estrosità. Egli aveva dunque mutato tutto l'aspetto dell'appartamento coniugale, come farebbe uno scenografo. Lo aveva rimesso su, in stile moresco o turco che dir si voglia. Sembravano gli interni di un film. E se ne stava, con i piedi nudi e con gli occhiali d'oro, accoccolato su un cuscino in abbigliamento arabo, ravvolto in un candido baracano e con un vistoso turbante in testa, mentre intorno a lui intrecciavano languide danze orientali quattro o cinque bellissime fanciulle, vestite o meglio svestite da odalische, in nubi di semplici veli gialli, rosa e azzurri. La meraviglia della malcapitata moglie, dinanzi a uno spettacolo simile, era certamente pari alla sua indignazione e alla sua costernazione. E pensare che erano quarant'anni che viveva con il marito, annoiandosi maledettamente, come con l'uomo più ovvio, più metodico, più aggrondato e più lagnoso che vi sia sopra la terra...

Guardatevi dagli uomini seri. Solo essi sono capaci di così sbalorditivi tradimenti. Sono sicuro che la signora torinese si sia inviperita non perchè ha scoperto il marito in peccato, ma perchè ha scoperto in lui tesori di letizia e di fantasia che le erano stati preclusi per tutta la vita. Io mi guardo bene dal condannarla, per la sua [illegible], commendatore. Di mariti birichini è piena questa valle di lacrime. In fondo, questa faccenda dell'harem, anche se denota in lei una carica eccezionale di cerebralismo, fa sorridere senza determinare alcun sentimento di ripugnanza o di avversione. Oserei aggiungere che, sotto questo aspetto, lei mi è persino un po' simpatico. Sa, commendatore, che cosa in lei appare invece turpe, direi quasi agghiacciante? L'ipocrisia. Come ha fatto a crearsi e a mantenere una fama di uomo adamantino, di granitiche qualità morali, di specchiata virtù? Come ha fatto a nascondere per tutta la vita questo po' po' di doppio fondo, questa carica intima di piacere, questa sete assurda di godimento? E come farà ora a tornare in ufficio, dinanzi alle batterie dei suoi telefoni e ai suoi ossequiosi segretari che rispettavano in lei un esempio fulgido dei più severi costumi? Essi, guardandolo ora, ripenseranno ad altri costumi, ai veli delle odalische che sua moglie furibonda ha mandato in aria.

E' crollato il mito, commendatore. E io spero che ella si ravveda. Lo spero anche perchè penso all'imbarazzo di Caronte il quale non saprebbe dove traghettarla. Non è il girone dei lussuriosi, è quello degli ipocriti che le spetta. D'altronde, è il più popolato. Sono gli ipocriti che non meritano alcuna pietà. Io mi illudo infatti che il Signore conservi verso i lussuriosi, i lussuriosi veri e propri, un pizzico di indulgenza, una disposizione al perdono.

Diego Calcagno

PARLA IL DOTTOR ALFA

Cure naturali: il momento dei fanghi e delle grotte

Per quanto molte siano oggi le cure contro le artriti ed alcune siano anche clamorosamente salite allo zenit della terapia d'improvviso, i fanghi non sono stati detronizzati e — pensiamo — per molto tempo ancora terranno cartello nel campo medico. Di sfuggita ne abbiamo fatto cenno lunedì scorso parlando della terapia a base di acque minerali. I fanghi, infatti, sono un impasto di sostanze organiche ed inorganiche con l'acqua minerale. Il segreto della loro potenza, specifica più nell'una che nell'altra forma morbosa, deriva appunto in gran parte dalla qualità dell'acqua in causa.

VARIETA' DI FANGHI ce ne sono, pertanto, non poche, anche se l'aspetto del fango è sempre pressochè uguale, di color bruno scuro o grigio ardesiaco, di consistenza molle, pastosa. Vi è il fango sorgivo, depositato proprio dalle fonti minerali, o ve n'ha di cava, estratto da speciali giacimenti e fatto macerare con acqua termale. Lì si tratta quasi sempre di fango di origine vulcanica. Poi vi è il fango vegeto-minerale argilloso, cosiddetto pseudo-vulcanico. Nella classificazione dei fanghi non mancano, infine, le voci riguardanti quelli artificiali: l'uno vegetale, l'altro vegeto-minerale torboso, un altro ancora vegeto-animale, in ragione del substrato che lo forma.

Tenuto soprattutto conto del tipo d'acqua minerale che l'imbeve, ad ogni distinzione di costituzione corrisponde un'azione clinica speciale; difatti i fanghi cloruro-sodici ed i solfurei (con acido solfidrico di «emanazione») sono *stimolanti*; i salsoiodici sono *risolventi*; gli oligo-minerali, i salso-bromoiodici, i radioattivi, i solfurei (con acido solfidrico di «degenerazione») sono *sedativi*.

Con tutto ciò non si deve negare importanza al substrato fangoso. Inquantochè, ad esempio, la scarsa conduttività termica dei fanghi vegetali e vegeto-minerali li rende più tollerabili da parte dei soggetti debilitati. Giustamente gli idrologi nella scelta della stazione fangoterapica consigliano di tener presente la eventuale coesistenza di fonti di acque minerali utilizzabili sotto forma di bibita o di bagni, in modo di poter combinare la cura dei fanghi, indicata ad esempio per un'artrite, con quella specifica idrominerale utile per altra esigenza (acque arsenicali-ferruginose, ad esempio, per un anemico).

LE INDICAZIONI MEDICHE per i fanghi oggi non si limitano più ai soli artritici, ma vanno oltre; per quanto restino sempre in prima linea le artriti croniche. Qui il campo è vasto; ma lo specialista ha un compito delicato per l'avvio dell'artritico alla fangoterapia. E', difatti, necessaria premessa a tale forma di cura una precisa diagnosi del tipo d'artrite in causa e dello stato di attività del male stesso. Nelle fasi acute e febbrili non v'ha certo da pensare ai fanghi; inquantochè essi riescirebbero di effetto contrario ai desideri.

A seconda del periodo di sviluppo di certe artriti entra, d'altra parte, in discussione l'applicabilità dei sedativi o degli stimolanti, cui si è accennato. Certo i migliori risultati, che si possono considerare anche vere guarigioni, si ottengono nei casi di artrite cronica conseguente al reumatismo articolare acuto.

Fanghi stimolanti vengono impiegati nel trattamento degli esiti delle artriti causate dai traumi; così pure nei postumi di fratture ove siano conseguiti calli ossei esuberanti. I risolventi (salso-iodici) trovano, invece, indicazioni in malanni che nulla hanno a che fare con le artriti e precisamente negli esiti di taluni processi morbosi propri della donna, nonchè in certe forme infiammatorie ormai cronicizzate come, ad esempio, quelle del peritoneo. Quando il reumatismo ha colpito la muscolatura ecco ancora l'importanza della diagnosi differenziale per suggerire fanghi sedativi in taluni casi e fanghi stimolanti in altri.

LE CONTROINDICAZIONI naturalmente non mancano, ora transitorie, per certi stati passeggeri di incompatibilità, ora invece assolute.

Nei vecchi è l'arteriosclerosi, sono le varici e le tromboflebiti, oppure talune carie delle ossa le manifestazioni morbose che non se le fanno bene con i fanghi. D'altra parte con questi non vanno d'accordo gli individui con tendenza alle emorragie. Anche le malattie di cuore mettono il veto alla fangoterapia, ma non tutte, altrimenti il guaio sarebbe serio. Difatti si sa che il reumatismo articolare acuto, dal quale alla fin fine dipendono certe artriti che hanno nei fanghi la cura specifica, dà pure forte incremento ad un'affezione cardiaca consistente nell'alterazione di una valvola, la mitrale. Orbene, fortunatamente, allorchè tale «vizio» di cuore è perfettamente «compensato» e non dà, cioè, alcun disturbo funzionale, esso è compatibile con una cura di fanghi razionalmente applicata.

LE GROTTE NATURALI sono altri mezzi di cura che la natura ci offre in concorrenza alla fangoterapia. Si possono equiparare a grandiose e meravigliose stufe, nell'interno delle quali ora il malato trova uno stato di umidità, ora invece una speciale secchezza dell'aria.

L'umidità benefica proviene dal fatto che in certe grotte naturali scaturiscono acque termali così calde da saturare di vapori l'ambiente. Veri bagni a vapore vi si fanno. Ne sanno qualcosa i frequentatori delle grotte di Monsummano! Anche lì, si intende, gli effetti terapeutici sono squisitamente legati alla composizione delle acque che emanano i vapori, ricchi di radioattività, ad esempio a Monsummano, oppure saturi di acido solfidrico, come a Valdieri ed a Vinadio, con eccellente azione sulle mucose delle vie respiratorie.

PRO E CONTRO la terapia delle grotte stanno diversi fatti. A favore parlano i buoni risultati ottenibili nelle cosidette diatesi (tendenze) artritiche e neuroartritiche con le varie forme articolari, i buoni effetti riscontrabili nell'obesità ed in certe bronchiti croniche e via dicendo.

Rispecchiano, invece, controindicazioni le cardiopatie organiche, l'arteriosclerosi, la nevrastenia a tipo depressivo, nonchè le malattie febbrili. I dolenti di stomaco per difetto di secrezione gastrica dovranno astenersi dall'indugiarsi in tali grotte; mentre vi potranno far discrete soste i fabbricanti di acido cloridrico in eccesso.

Acque, fanghi e grotte sono, dunque, un grande patrimonio nazionale, degno di essere sempre meglio sfruttato.

alfa

Echi di cronaca

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1140

Nella "12 ore,, dopo il ritiro di Villoresi e Paolo Marzotto

Maglioli-Hawthorn vittoriosi a Pescara

L'inglese Hawthorn (a sinistra) ed il torinese Maglioli, vincitori della «12 ore» di Pescara. (Tel. a «Stampa Sera»)

MEDIOCRE PROVA ED ABBANDONO DI WITEHEAD ED HAMILTON

Sfumato il duello con i rivali inglesi

Dal nostro corrispondente

Pescara, lunedì sera.

La coppia italo-inglese Maglioli-Hawthorn, alla guida di una rossa Ferrari 4500 cmc., ha trionfato il giorno di Ferragosto nella «12 ore» di Pescara, battendo di stretta misura il primato di Bracco-Paolo Marzotto stabilito nella scorsa edizione. Ma quest'anno era stata ripristinata la «variante», prima delle tribune, intesa a ridurre la velocità; questo fatto e il ritiro di Villoresi-Marzotto (Ferrari 4500 cmc.) hanno indotto i vincitori a tenere un ritmo prudenziale, dopo l'elevata media delle prime ore di corsa. I due piloti della Casa di Maranello, i quali hanno fatto piazza pulita degli avversari, sono stati entusiasticamente accolti dal pubblico che gremiva le tribune quando alle ore 22 e 7 minuti la loro Ferrari, pilotata da Hawthorn, è stata fermata e subito attorniata da giornalisti, fotografi e operatori cinematografici. Gli applausi del pubblico si mescolavano alle note degli inni, l'italiano per la Ferrari e per il torinese Maglioli, l'inno inglese per il giovane studente britannico d'ingegneria Mike Hawthorn, il quale — vincitore già a Spa con Farina nella «24 ore» — ha conquistato così la sua seconda vittoria in corse di gran fondo.

Cinti della corona d'alloro, i due piloti hanno ricevuto la coppa Tazio Nuvolari (ricordato subito dopo la partenza dallo speaker ufficiale) e quello dell'Automobil Club di Pescara.

Ancora scroscianti applausi salutavano l'arrivo di Fernando Mancini, un giovane pilota venuto qui alla ribalta alla guida di una Maserati 2000 cmc., primo di classe e secondo assoluto, il quale ha avuto la possibilità di pervenire al successo per opera del noto appassionato americano Tony Parravano; egli è il proprietario della rossa vettura, dello stesso tipo di quella di Musso, che fino ad un'ora dalla conclusione della gara era stata la dominatrice della categoria e si era portata al secondo posto nella classifica generale.

La selezione è stata dura su questo magnifico circuito, particolarmente atto a tale genere di competizioni; è un percorso per campioni: esso richiede ai piloti ogni requisito, dalla velocità al coraggio, alla temerarietà sui lunghi rettifili; e richiede alle vetture e alle gomme una straordinaria resistenza allo sforzo.

Delle quaranta macchine partite, tredici sono state classificate; tre sono finite fuori tempo massimo.

L'altra Ferrari «ufficiale» — affidata a Villoresi e Paolo Marzotto — ha sostenuto un duello velocissimo e interessante con la Ferrari di Hawthorn-Maglioli; Villoresi e Marzotto avevano 3' e 40" di vantaggio, quando al 23° giro dovevano ritirarsi per rottura del ponte di trasmissione. Maglioli, che aveva stabilito al 14° passaggio il record sul giro con 10'35"4/10 (media km. 144,588), veniva così a trovarsi in testa, con 18'1" sul campione portoghese De Oliveira, il quale guidava la sua Ferrari 3000 ininterrottamente dall'inizio della gara. Ma anche il solitario campione portoghese doveva abbandonare per rottura del differenziale, dopo la nona ora di corsa.

Gli inglesi Whitehead-Hamilton, che pilotavano una Jaguar 3500 cmc., andavano in testa alla partenza, venivano poi superati e distanziati, anche a causa d'una fermata ai boxes. Tuttavia il ritiro della coppia Villoresi-Marzotto faceva rinascere per la coppia della Jaguar qualche speranza di affermazione: L'equipaggio inglese, infatti, veniva a trovarsi in terza posizione, dietro la Ferrari di Hawthorn-Maglioli e dietro la Maserati 2000 cmc di Musso, primo della classe fino a 2 litri. Però, subito dopo la nona ora, Witehead e Hamilton dovevano abbandonare per noie allo sterzo. Così veniva a cadere lo sperato duello Jaguar-Ferrari, che doveva essere una specie di rivincita — naturalmente su scala ridotta — della grande vittoria della Jaguar nella «24 ore» di Le Mans.

Anche le coppie Bracco-Bonomi e Biondetti-Piotti, dopo un promettente inizio, venivano tolte di gara, la prima per avarie meccaniche, la seconda perchè Piotti, al suo turno di guida, usciva fuori strada.

L'Aston Martin di Mayer non ha mai impensierito gli altri concorrenti, attardata anche essa da noie meccaniche, è arrivata fuori tempo massimo.

Delle due Gordini, quella di Bordoni-Venezian è stata tolta di gara mentre era in quinta posizione dalla rottura del differenziale, quella di Castelli-Ricci si è ritirata mentre era terza di classe, dopo la nona ora. L'Osca ha ribadito il successo delle scorse gare con Maria Teresa De Filippis, brillantissima, e con Sgorbati.

Lotta aperta ed interessante nel gran turismo internazionale, dove Colocci-Vari si sono imposti, con la loro Lancia, a Zafferi-Della Favera.

Perfetta l'organizzazione, in tutti i suoi aspetti. La corsa si è svolta dalle ore 10 alle 22. Caldo intenso. Pubblico numerosissimo.

Italo Clerico

Quattro vetture sono uscite di strada

Illesi, o quasi, i piloti; lievemente feriti due agenti

PESCARA, lunedì sera.

Al 30° giro della «12 ore» di Pescara, la macchina Ferrari di Piotti-Biondetti, guidata da Piotti, usciva di strada, rendendosi inutilizzabile. Il pilota è rimasto illeso. Nella 4ª ora di corsa la Fiat 8 V guidata da Farini si è rovesciata, all'altezza della variante, per slittamento su una macchia d'olio. Il pilota ha riportato leggere escoriazioni.

L'Alfa Romeo di Bernabei Pietro-Bernabei Inico, guidata da quest'ultimo, ha cozzato contro alcune balle di paglia all'uscita della variante. Il pilota ha riportato lievi ferite al terzo inferiore della gamba destra, una contusione sul dorso nasale con sospetta frattura del setto, e choc traumatico; i medici lo hanno dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. Rimanevano feriti lievemente anche due agenti di servizio.

La Lancia di Natalosi-Ribaldi è uscita fuori strada, durante l'undicesima ora di corsa, diventando inutilizzabile. Il pilota è uscito miracolosamente incolume.

LE CLASSIFICHE

1. Hawthorn-Maglioli (Ferrari 4500) che nelle 12 ore compiono km. 1342,614 (media di km. 111,551); 2. Mancini-Dal Cin (Maserati 2000) km. 1288,641 (1ª nella classe 2000); 3. Sterzi-Cortese (Ferrari 2000) km. 1253 e 901 metri; 4. Maria Teresa De Filippis-Sgorbati (Osca 1100) km. 1247,337 (1ª nella classe 1100); 5. Colocci-Vari (Lancia Aurelia) km. 1250,100 (1ª nella classe 2000 Gran Turismo internazionale); 6. Zafferi-Della Favera (Alfa Romeo 1900) km. 1204,647; 7. Piazza Maria-Piazza Mario (Ferrari 2000) km. 1182 e 15 metri; 8. Ivanhoe-Sebasti (Alfa Romeo 1900) km. 1248,047; 9. Soldaini-Baldacci (Alfa Romeo 1900) km. 1198,917; 10. Terigi-Pagliai (Ermini 1000) km. 1190,514; 11. Parcella-Ruggieri (Lancia Aurelia) km. 1169,183; 12. Carancini-Testa (Fiat 1100) km. 1161,412; 13. D'Angelo-D'Angelo (Stanguellini 1100) chilometri 1106,300.

La colonna Totip

Il monte premi nel concorso dei pronostici Totip è stato questa settimana di lire 30 milioni, 432 mila 400. La schedina comprendeva anche questa volta risultati di corse notturne e lo spoglio si è perciò iniziato a tarda ora: pertanto le quote dei vincitori verranno rese note in giornata.

La colonna vincente è: 1-x, 1-x, 1-x, 1-x, 1-x, x-1.

Venturi e Pinza vincono a Luino

Luino, lunedì sera.

Successo di folla e di sport ieri al 12° Circuito motociclistico Città di Luino nel quale si sono imposti il campione italiano Remo Venturi su Mondial per la classe 125 c.c. e il bustese Sergio Pinza su Guzzi per la 500.

Nelle prove della 125 all'inizio ha preso il comando Zanzi su Rumi, tallonato da Venturi. Poi dopo una ventina di giri, Venturi con un crescendo progressivo ha superato il corridore della Rumi, aggiudicandosi la vittoria.

Nella categoria 500 c. c. di cilindrata, al via si è portato in testa il campione italiano Duilio Agostini seguito dappresso da Pinza e Canicel. Interessante è stato nelle retrovie il duello ravvicinato fra il torinese Monecchio su Gilera e il corridore Manfelli pure su Gilera.

Agostini ha continuato a guadagnare terreno e ha realizzato il giro più veloce alla media di km. 91,505, ma al 27° giro ha dovuto ritirarsi per noie meccaniche. La guida della gara è stata così assunta da Pinza che non è stato più raggiunto nonostante l'inseguimento di Chinelli su Gilera.

Dei motociclisti torinesi iscritti alla competizione solo Montaldo su Gilera è riuscito a condurre a termine la gara nella cat. 500 classificandosi al settimo posto.

Si sono pure svolte due gare minori per il campionato provinciale che sono state rispettivamente vinte da Giudici Dino su Guzzi 500, e da Colombo Remo su M. V.

AI CAMPIONATI MONDIALI DEGLI UNIVERSITARI

Cinque altri titoli conquistati dagli azzurri

Dal nostro corrispondente

Dortmund, lunedì sera.

Al termine della settimana internazionale dei giochi universitari di Dortmund, il bilancio degli italiani si presenta abbastanza favorevole, in quanto nelle ultime due giornate altri cinque titoli si sono aggiunti a quelli già conquistati dai nostri azzurri, portando complessivamente ad undici le vittorie conquistate dai nostri rappresentanti. Gli ultimi cinque titoli conquistati sono esattamente quelli della sciabola a squadre, della sciabola individuale, del singolare femminile nel torneo di tennis, dei 100 metri piani femminili e della staffetta femminile 4x100 nell'atletica leggera.

Vediamo ora quanto è avvenuto in queste due giornate dense di avvenimenti, e che si sono concluse ieri sera con il grande ricevimento tenutosi alla Westfalenhalle, dopo che sul campo il Presidente della Repubblica tedesca, Heuss, che aveva assistito a parte delle gare aveva consegnato le medaglie d'oro alla Camber ed al brasiliano Da Silva, aveva rivolto parole di elogio agli atleti per l'alto spirito sportivo dimostrato.

Il racconto inizia con la vittoria ottenuta da Nicoletta Maino nel singolare femminile del torneo di tennis, vittoria acquisita all'Italia fin dall'inizio delle semifinali ove si incontravano solo italiane, ed ottenuta dalla Maino senza colpo ferire in quanto la sua avversaria in finale, Chiara Ramorino, non si presentava nell'incontro decisivo a causa di una ferita ad un piede che le aveva prodotto una infezione: nello stesso pomeriggio, Milena Greppi, dopo aver dovuto accontentarsi del terzo posto in finale degli 80 metri ad ostacoli, anche a causa di un inciampo preso al primo ostacolo, si presentava in ottime condizioni per la finale dei 100 piani e con una entusiasmante gara a spalla a spalla coglieva una brillante affermazione riuscendo a superare, sul filo del traguardo, la forte inglese Francis, segnando il buon tempo di 12"3/10.

Intanto nella sera i nostri schermitori completavano il loro stupendo bottino di sette vittorie in otto gare, avendo solo dovuto cedere al Lussemburgo nella finale di spada a squadre. Gli italiani si aggiudicavano il titolo di sciabola a squadre dopo una emozionante lotta con i forti schermitori austriaci fra i quali si allineavano anche gli olimpionici Putzi e Kerb; nella tarda sera, poi, Benvenuti si assicurava il titolo nell'individuale con sette vittorie, contro le cinque dell'austriaco Kerbe e le quattro dell'altro italiano Ravagnan.

L'ultima vittoria degli italiani arriva nel pomeriggio di ieri ad opera della staffetta femminile 4x100, che otteneva un successo tanto più gradito in quanto piuttosto insperato, segnando il tempo di 48"9/10 e terminando davanti alla squadra tedesca ed a quella inglese.

Per quel che riguarda gli altri risultati, nella serata di sabato si aveva la vittoria della Argentina sul Brasile per 60 a 42 nella finalissima del torneo di pallacanestro, che opponeva due squadre egualmente imbattute durante tutto il torneo; l'incontro ha dato poi luogo a qualche protesta da parte dei brasiliani, poco soddisfatti dell'arbitraggio. Con particolare interesse era attesa la finale del salto triplo poichè l'ex-primatista mondiale della specialità, Da Silva, tentava di riconquistare il titolo strappatogli dal russo Scherbakov per un solo centimetro, con la misura di m. 16,23; Da Silva falliva però la prova fermandosi sulla misura di metri 15,92; nelle altre gare di atletica leggera interessanti gli italiani si aveva il nono posto di Patelli, legato in partenza, negli 800 piani, con il tempo di 1'57"6/10, mentre la vittoria andava al tedesco Cleve in 1'51"9/10; nel salto in alto vinceva il belga Delcilliano, con metri 1,90, mentre Marchisio non andava oltre metri 1,80; nel giavellotto Farina era quinto con m. 61,30; l'italiana Netoband era quarta nel disco con m. 38,38; un buon risultato era poi ottenuto da Cassini nel penthatlon, grazie ad un rimarchevole tempo nei m. 1500; la nostra staffetta veloce, formata da Colarossi, Vittori, Montanari e Sangermano, otteneva poi il secondo posto con il tempo di 42"9/10, dietro la Germania vincitrice in 42"5/10. Nel calcio si aveva la vittoria della Jugoslavia sulla Spagna per 3-1, dopo un pugilato generale al momento del goal spagnolo.

Una classifica ufficiosa, costruita assegnando 10 punti al vincitore di ogni gara, 5 al secondo, 4 al terzo, 2 al quinto ed 1 al sesto, vedrebbe al primo posto, a pari merito, Italia ed Inghilterra con 150 punti, seguite da Argentina (70), Brasile (66), Jugoslavia e Spagna (58).

SUL CIRCUITO DI CHARTERHALL

Farina costretto al ritiro mentre conduce la corsa

Nino Farina

Charterhall, lunedì sera.

Mentre stava per conseguire una nuova vittoria sabato a Charterhall nella corsa delle 100 miglia, l'asso torinese Farina ha dovuto fermarsi, causa un guasto meccanico, e ritirarsi. Farina pilotava una Ferrari 4500 cmc., di proprietà d'un suo amico inglese; si tratta d'una macchina trasformata e alleggerita in Gran Bretagna, secondo speciali accorgimenti del suo proprietario.

La corsa, lunga — come s'è detto — cento miglia, ossia km. 160,900, era aperta a tutti i tipi di vettura, cioè a formula libera.

Partecipava alla gara anche una delle famose macchine inglesi B.R.M., la loro cilindrata è, come noto, di 1500 cmc. con compressore; vennero progettate per dare all'automobilismo inglese la supremazia in campo mondiale. Nelle grandi gare le B.R.M. hanno dato ai loro costruttori e finanziatori soltanto delle amare delusioni. Vendute all'asta al miglior offerente, esse vengono ora usate unicamente in corse non importantissime, in Inghilterra. L'ultima avventura all'estero fu quella di Albi; si risolse in un disastro, nonostante la perizia di guida degli assi Fangio e Gonzales ingaggiati per l'occasione.

Farina, sabato scorso a Charterhall, ha guidato la corsa per i primi undici giri, da dominatore. La B.R.M. di Wharton era già battuta. Ma l'asso torinese doveva poi fermarsi ai boxes, i meccanici lavoravano febbrilmente attorno alla vettura, tentando riparare il guasto. Farina ripartiva; dopo altri due giri si arrestava di nuovo ai boxes, spegneva il motore, scendeva dalla macchina e si ritirava dalla gara; il guasto non era riparabile così su due piedi.

Il comando veniva assunto allora dalla B.R.M. di Wharton e la corsa perdeva gran parte del suo interesse, venendo a mancare il confronto con Farina.

L'asso torinese è ripartito per l'Italia; egli dovrà poi trasferirsi quasi subito a Berna, dove domenica 23 agosto si svolgerà il Gran Premio della Svizzera, gara di campionato mondiale.

Classifica: 1) Wharton (B.R.M.) in 1 ora, 18'35" e 6/10 alla media oraria di km. 122,80; 2) Salt (Connaught); 3) Salvadori (Connaught). Giro più veloce: Wharton (B.R.M.) alla media oraria di km. 127,380 (nuovo record; primato precedente: Farina, media km. 127,240).

«Giochi silenziosi» a Bruxelles

Italia - Olanda 5-0 nelle gare dei sordomuti

Bruxelles, lunedì sera.

Si sono iniziati sabato a Bruxelles i «Giochi silenziosi», gare internazionali sportive maschili e femminili per sordomuti. Per le prove di atletica i commissari di gara hanno dato il segnale della partenza abbassando il braccio mentre per le gare a squadre, quali quelle di calcio e di pallacanestro l'arbitro ha potuto servirsi del fischietto in quanto gli atleti erano muti ma non sordi.

Nelle eliminatorie di calcio si sono avuti i seguenti risultati: Gran Bretagna-Francia 1-1; Italia-Olanda 5-0; Belgio-Austria 1-0; Jugoslavia-Svezia 3-0.

Nella pallacanestro il Belgio ha battuto la Finlandia per 64 a 27.

Nelle gare di atletica vincitori delle prove dei 200 metri sono stati il tedesco Paniov con 23"6/10, l'inglese Levine con 23"6/10, l'inglese Ubant con 20"4/10, l'italiano Marcucci con 26"2/10 e gli americani Ondrkanck con 24"4/10 e Smith con 23"9/10.

Per il salto in lungo il migliore è stato lo svedese Astrom con m. 6,34. Il tedesco Linder ha vinto la gara dei 5000 metri con il tempo di 16'23"6/10. Nei 400 metri a staffetta si sono imposte le squadre della Germania con il tempo di 46"8/10 e dell'Italia con 47"7/10.

* A Stoccolma, nell'incontro di ritorno per la qualificazione del campionato mondiale di calcio la Svezia ha sconfitto la Finlandia per 4-0.

Luigi Colnago primo nel motocross di Valperga

Due interessanti gare di motocross si sono svolte ieri a Valperga organizzate dal locale moto club San Giorgio: la scalata a Belmonte e una gimcana gigante.

Alla prima prova hanno preso parte 18 concorrenti. Il migliore è stato Luigi Colnago che ha impiegato nella salita 4'20" alla media di km. 37,136. Nella gimcana gigante sono scesi in gara 17 motociclisti. Si è classificato primo Piero Cavallari seguito da Cesaro e Catellino.

Il campione italiano Raimondo di Sambuy ha effettuato fuori gara una applaudita esibizione. Alla manifestazione hanno assistito circa 6.000 persone.

Nella conca di Pietrabruna, in Rubiana, ha avuto luogo sabato l'attesa gimcana-cross organizzata dal Motoclub Valle di Susa e dalla Pro Rubiana. Uno straordinario concorso di pubblico, superiore alle tremila persone, ha coronato l'esito della manifestazione.

Sedici concorrenti hanno preso il via inerpicandosi per il tortuoso percorso ed hanno felicemente portato a termine la gara. La manifestazione ha avuto termine con eccezionali salti nel vuoto, attraverso un cerchio di fuoco, da pedane alte metri 1,60 e distanti cinque metri.

La graduatoria è la seguente: 1) Catellino Luigi (Guzzi 75) in 3'47"; 2) Beltramo (Parilla 125) in 3'54"; 3) Cesaro (Mival 125) in 3' e 2"; 4) Rostagno (Morini 125) in 3' e 4".

Duke sconfitto da Kavanagh a Belfast

Belfast, lunedì sera.

Sembrava cosa certa una vittoria delle motociclette italiane Gilera a 4 cilindri, sabato scorso nel Gran Premio motociclistico d'Irlanda, classe 500 cmc: i risultati delle prove, il valore dei tre piloti Duke, Armstrong e Milani al servizio della casa italiana, l'assenza dell'infortunato Amm asso della squadra Norton, tutto insomma concorreva a far sperare, anzi a far credere, in una grande affermazione della Gilera.

Questi corridori della scuderia britannica sono davvero irriducibili, e le loro moto Norton monocilindriche, nettamente inferiori alle italiane come velocità, sanno compiere ancora dei miracoli.

L'australiano Ken Kavanagh, che rimpiazza Amm nel ruolo di capo-squadra, ha battuto Duke di quasi un minuto; il duello per il terzo posto fra Jack Brett (Norton) e Armstrong (Gilera) si è pure risolto a favore della Norton. Questa la sentenza finale.

Nei primi quattro giri della corsa, Duke ha tenuto la prima posizione, inseguito a non più di 200 metri da Kavanagh e, a maggior distanza, da Brett. Sulla base del chilometro lanciato, in rettilineo, la Gilera di Duke si dimostrava nettamente la più veloce: Duke raggiungeva le 131 miglia orarie: Kavanagh 125 miglia orarie. L'australiano riusciva tuttavia, nel tratto misto, a recuperare sporicolatamente terreno.

Una fermata di Duke ai boxes permetteva a Kavanagh di balzare in prima posizione: l'asso della Gilera non riusciva a raggiungere l'avversario, il quale vinse così il Tourist Trophy irlandese, disputatosi su un percorso di ben 200 miglia.

Questa gara, su un percorso tutto nuovo, ha portato scarsa fortuna agli italiani, battuti già nelle classi 125 e 250 cmc. giovedì scorso. La prossima prova di campionato mondiale verrà disputata a Berna nei giorni 22 e 23 agosto, sul difficilissimo circuito di Bremgarten.

Nella gara dei sidecars, alla quale non prendevano parte italiani, l'inglese Oliver è rimasto primo sino a 10 chilometri dalla fine, poi un guasto alla sua Norton lo ha costretto al ritiro.

Classifiche: classe 500 cmc.: 1. Kavanagh (Australia) su Norton, km. 330 in 2 ore 26' e 35" alla media oraria di km. 144,850; 2. Duke (Inghilterra) su Gilera 4 cilindri, 2,26'11"; 3. Brett (Inghilterra) su Norton, 2,30'3"; 4. Armstrong (Irlanda) su Gilera, 2,27'13"; 5. Farrant (Inghilterra) su Norton, 2,29'40".

Sidecars, 500 cmc.: 1. Smith (Inghilterra) su Norton, chilometri 118,090 in 57'12" alla media oraria di km. 126,180; 2. Harris (Inghilterra) su Norton, 58'6"; 3. Drion (Francia) su Norton, 1,2'23"4/10.

Pagani al secondo posto nel Circuito di Villefranche

Villefranche, lunedì sera.

Alla presenza di folto pubblico si è svolto ieri pomeriggio a Villefranche de Rouergue (Aveyron) il terzo Circuito motociclistico internazionale. Nella categoria 175 cmc. l'italiano Pagani si è classificato al secondo posto.

Guido Benvenuti (a destra) complimentato dopo la sua vittoria nella finale di sciabola individuale, nei giochi universitari di Dortmund (Telefoto)

Le divergenze finanziarie fra calciatori e società

Milano, lunedì sera.

(v. m.) Il 25 agosto sarà tenuta a Milano l'assemblea dei giocatori delegati di tutte le Società affiliate di serie A, B, C) per esaminare le proposte relative al trattamento economico stabilito dalla F.I.G.C., e che i legali dell'Associazione calciatori non hanno tuttavia accettato. Vivissima è l'attesa in quanto le nuove tariffe si ritengono inaccettabili dai giocatori i quali stabiliranno quindi di comune accordo quale atteggiamento assumere per il caso in cui le proposte non venissero modificate.

L'Associazione dei calciatori intanto ricorda che a firmare i contratti con la Società c'è tempo fino al 10 settembre. In proposito, secondo voci raccolte, si sono sviluppate varie tendenze: una addirittura che vorrebbe sospendere l'inizio del campionato fino a che i rappresentanti delle Società non avranno sensibilmente migliorato le proposte; un'altra pacifista che vorrebbe lasciare le cose così come stanno per timore che un eventuale sciopero risulti impopolare e controproducente; una terza infine che vorrebbe sottoporre ad arbitrato la controversia ormai in atto fra giocatori e società.

Le nuove tariffe sono considerate inaccettabili da parte dei giocatori soprattutto perchè manterrebbero immutati i premi di riconferma, già abbondantemente superati dalla realtà dei fatti, e perchè nei vari collegi giudicanti manca sempre un rappresentante della loro categoria.

* A Livorno in una riunione pugilistica allo stadio dell'Ardenza il peso piuma Arghenini di Milano ha sconfitto il livornese Scardino per intervento medico alla 3ª ripresa; tra i pesi leggeri Rossellini (Livorno) ha battuto Rosini (Roma) ai punti in 6 riprese.

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

L'IMPROVVISA INIZIATIVA DEL CREMLINO

L'Occidente respingerà la nota sulla Germania?

Gli osservatori diplomatici della capitale sovietica ritengono sostanzialmente inaccettabili le nuove proposte, ma nelle capitali alleate si nota un'estrema cautela

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

Con iniziativa inattesa e improvvisa, Molotov ha consegnato ieri ai governi di Francia, Inghilterra e Stati Uniti nuove proposte per l'unificazione della Germania, il trattato di pace e l'assetto provvisorio delle due Germanie. La nuova nota, fin dal primo esame, avvalora l'impressione degli osservatori diplomatici a Mosca che la precedente risposta russa all'offerta occidentale di riunire una conferenza quadripartita sulla Germania, equivalesse virtualmente ad un rifiuto.

Ieri, la Russia ha proposto una conferenza preliminare quadripartita sulla Germania, a cui dovrebbe far seguito, entro sei mesi, una conferenza per la pace; quest'ultima conferenza, secondo la proposta sovietica, dovrebbe riunire tutte le nazioni che hanno combattuto contro la Germania hitleriana.

Già il 5 agosto, quando la Russia rispose all'offerta fatta il 15 luglio dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Gran Bretagna per intavolare conversazioni quadripartite sulla Germania, gli osservatori diplomatici avevano interpretato quella presa di posizione come un «no». Inoltre si fa notare che Malenkov parlando l'8 agosto al Soviet Supremo, aveva detto chiaramente che il governo sovietico non può accettare una rimilitarizzazione della Germania, e ciò contrasta con la politica alleata della C.E.D.

Nella sua nota di ieri, l'URSS ha rinnovato l'affermazione che desidera una conferenza della pace. Tuttavia, secondo gli osservatori, i punti di vista delle potenze occidentali sono completamente diversi da quelli della Russia, e perciò non sembra che le prospettive di una soluzione del problema tedesco siano ora meno remote di prima.

Nei circoli diplomatici si ritiene pure che la reazione occidentale all'ultima nota sovietica sarà negativa, e si ammette il timore che si vada avanti indefinitamente con gli scambi di note, senza alcun tentativo realistico d'affrontare il problema tedesco per risolverlo.

Henry Shapiro

Primi commenti esteri

Parigi: «Propaganda» Londra: «Mossa elettorale»

Londra, lunedì sera.

Negli ambienti diplomatici londinesi la mossa russa di ieri viene interpretata nel senso che ogni speranza in un new look della politica estera sovietica deve considerarsi ormai svanita, almeno per quanto concerne l'Europa.

La novità di rilievo è costituita dalla proposta, nella nota di Molotov, che i governi delle due parti della Germania assistano, l'uno a fianco dell'altro, mentre un governo provvisorio pangermanico eserciterà poteri limitati su tutto il Paese. Essa, però, sembra diretta solamente ad influenzare l'opinione pubblica della Germania occidentale, alla vigilia delle elezioni.

Secondo gli inglesi, la tattica di Mosca non dovrebbe peraltro aver successo poiché, nella Germania occidentale, sono pochi quelli che credono vantaggioso per i loro uomini politici negoziare direttamente col regime comunista.

Parigi, lunedì sera.

La nota russa sulla Germania non ha provocato sorpresa alcuna nei circoli diplomatici francesi dove, con l'avvicinarsi del 6 settembre, giorno in cui avranno luogo le elezioni nella Germania occidentale, si prevedeva una mossa del genere. I termini con i quali la Russia propone l'unificazione della Germania vengono considerati dai diplomatici francesi come inaccettabili da parte dell'Occidente, e destinati a creare confusione e ad influenzare gli elettori tedeschi.

Berlino, lunedì sera.

Il Borgomastro di Berlino-Ovest, Ernst Reuter, ha definito la nota sovietica sulla Germania, «straordinariamente interessante e significativa». A suo giudizio, essa è stata formulata in modo da interessare prima di tutto i tedeschi ed i francesi.

Gli osservatori di Bonn dicono invece che, al primo esame, la nota sovietica sembra rivelare, sotto il miele che ne avvolge il tono, il rigetto sostanziale delle principali proposte occidentali per l'unificazione della Germania.

Washington, lunedì sera.

Fino a questo momento, non vi sono [illegible] commenti ufficiali alla nota sovietica, in quanto gli esperti del dipartimento di Stato non hanno ancora terminato l'esame della nota stessa, tuttavia, le prime impressioni raccolte negli ambienti competenti, sottolineano che le proposte di Molotov sono, invariabilmente, una ripetizione dei motivi della propaganda sovietica in Germania. Esse ripropongono, in particolare, la tesi (inaccettabile per gli Stati Uniti) di una Germania neutralizzata dopo la sua unificazione.

Il governo di Washington, come quelli di Londra e Parigi, mantengono però un atteggiamento di prudente cautela, e non risponderanno a Mosca se non dopo attento esame del documento e dopo consultazioni.

Il ministro degli Esteri sovietico Molotov ha consegnato ieri tre note identiche sulla Germania agli ambasciatori americano, inglese e francese.

DIECI MORTI E OLTRE CINQUANTA FERITI

Scontro tra due treni su un ponte in Inghilterra

Un locomotore precipita nel fiume da 18 metri - Una carrozza passeggeri si arresta, rovesciata, sulla spalletta - Difficile opera di soccorso

Londra, lunedì sera.

La giornata di Ferragosto è stata funestata in Inghilterra da un grave scontro tra due treni gremiti di passeggeri. Sono rimaste uccise per lo meno 10 persone e più di 50 ferite.

Il disastro ferroviario ha avuto luogo ad un miglio di distanza dalla «Victoria Station» di Manchester e precisamente sul ponte Walley, sotto le cui arcate corre il fiume Irk. Il treno a vapore Manchester-Bacup, delle 7,35, si è scontrato per cause imprecisate con quello elettrico delle 7,30 proveniente da Bury. La carrozza motrice di quest'ultimo deragliava, rompeva il parapetto e andava a cadere sull'argine del fiume da un'altezza di 18 metri.

La locomotiva e il primo dei vagoni del treno a vapore, carico di gitanti, uscivano di rotaia e si rovesciarono fermandosi miracolosamente contro il parapetto del ponte.

Squadre di pronto soccorso, polizia e pompieri si dirigevano prontamente sul luogo della tragedia. I primi accorsi potevano scorgere nel terreno una testa d'uomo recisa ed un piede stroncato. «Sembrava un caos — ha dichiarato il capo di una squadra di volontari —. Si sentivano le urla delle donne e dei bambini che imploravano aiuto». Molti viaggiatori, storditi dall'urto, uscivano dalle carrozze e vagavano sul ponte come inebetiti: a malapena si rendevano conto di quanto era successo.

Ancora nel tardo pomeriggio squadre di operai specializzati lavoravano intensamente per separare i vagoni incastrati gli uni negli altri.

Diverse persone si trovano stanotte nelle vetture danneggiate mentre altre, proiettate dalla violenza dell'urto nel fiume sono state salvate, ancorché ferite, dai primi soccorritori. L'opera dei tecnici è ardua; devono superare ancora una selva di fuoco, di rottami, di lamiere contorte per raggiungere i feriti guidati dai gemiti e dalle grida di aiuto.

Alcuni medici sono penetrati tra i rottami del treno per fare medicazioni calmanti ai passeggeri gravemente feriti e immobilizzati.

A bordo dei due convogli si trovavano molti bambini; per il momento non è possibile sapere quanti di essi siano periti, molti sono stati separati dai genitori morti o feriti alla loro volta. Squadre di crocerossine dedicano cure particolari a questi bimbi che si sono trovati improvvisamente soli e che sono stati allontanati al più presto dal luogo della tragedia le cui cause, per il momento, non sono ancora note.

Gigantesche gru sono state messe in azione per sollevare il locomotore che si è conficcato nel letto del fiume con una strana angolazione.

Un altro incidente ferroviario è avvenuto a Nottingham quando l'espresso Sheffield-Londra è andato ad urtare contro una piccola locomotiva in manovra. Non vi sono state vittime, ma il pubblico inglese è molto impressionato perché in nove giorni sono avvenuti ben cinque incidenti ferroviari.

La carrozza motrice precipitata da 18 m. di altezza. (Tel.)

Una bambina a Londra uccisa selvaggiamente

Svegliata da un ladro introdottosi in casa venne da questi soppressa perché non gridasse

LONDRA, lunedì sera.

Il cadaverino, selvaggiamente mutilato, di Marian Susan Gray, una bimba di cinque anni, è stato rinvenuto dai genitori della piccola infelice nel loro appartamento situato in un quartiere periferico di Londra. Il papà e la mamma della bambina hanno fatto la tragica scoperta ieri mattina quando sono scesi in cucina provenienti dalla loro camera, sita al piano superiore.

E' stato accertato che l'assassino aveva tentato di appiccare il fuoco alla casa prima di allontanarsi. I funzionari di Scotland Yard incaricati delle indagini ritengono che il crimine sia stato commesso da uno scassinatore, introdottosi nottetempo nella casa. La bambina sarebbe stata svegliata dal rumore dei passi dell'estraneo e quest, temendo che la piccola potesse dare l'allarme, l'avrebbe ferocemente soppressa.

Già ieri sera sembra che sia stato identificato l'autore del feroce delitto. Si tratta del ventiquattrenne John Francis Wilkinson, che è stato imputato di omicidio e comparirà domani dinanzi al Magistrato di prima istanza.

Fuggono 200 vipere da un camion rovesciato

Tokio, lunedì sera.

Un autocarro, a bordo del quale si trovavano casse contenenti 200 vipere, è precipitato da una scarpata nei pressi del villaggio di Higashiura, nella prefettura di Fukui (Giappone occidentale).

In seguito all'urto, le vipere hanno potuto fuggire e gli abitanti del villaggio sono stati messi in stato d'allarme dalla polizia.

Assassinato nel sonno un commissario neozelandese

WELLINGTON, lunedì sera.

C. Larsen, commissario-residente dell'isola di Niue, è stato assassinato mentre era immerso nel sonno, nella sua abitazione. La moglie è stata gravemente ferita. Gli assassini sono tre detenuti fuggiti dal carcere.

I due figli del Larsen, che dormivano in una camera accanto a quella dei genitori, sono rimasti incolumi; ed è stato uno di essi, fuggendo, a dare l'allarme.

Quasi tutta la popolazione dell'isola, composta di 4300 anime, è alla caccia degli assassini, nativi di Niue. L'isola fa parte dell'arcipelago Cook, ed appartiene alla giurisdizione della Nuova Zelanda.

Con l'approvazione degli S. U.

La Russia invitata alla conferenza coreana

NEW YORK, lunedì sera.

Dopo la riunione dei Paesi alleati belligeranti in Corea, tenutasi ieri all'ONU per preparare l'odierna seduta dell'Assemblea generale, il governo degli Stati Uniti ha annunciato che voterà in favore dell'estensione all'Unione Sovietica dell'invito di partecipare alla conferenza per la pace in Corea, «se gli aggressori nord-coreani e cinesi lo desiderano», in modo che i sovietici «assumano la loro parte di responsabilità nella pace coreana».

Non è stata invece risolta una questione, sulla quale gli alleati non si erano trovati d'accordo fin da principio: la opportunità di invitare anche l'India a partecipare alla conferenza. Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Canadà ed Australia si sono pronunciate favorevolmente, mentre gli Stati Uniti si sono dimostrati decisamente contrari. Non è detto, però, che gli Stati Uniti non si limitino ad astenersi dal voto, così da diminuire la tensione.

Sempre secondo il governo americano, la conferenza dovrà essere limitata ufficialmente agli affari coreani; ma verrà lasciata la porta aperta per una più ampia discussione fra Oriente ed Occidente. «Noi saremmo lieti — ha detto Lodge — se potessero avere luogo ulteriori conversazioni che portassero ad un'altra conferenza».

LUCE SUL DELITTO DI S. MAURO PASCOLI

La Ottaviani è caduta sotto i colpi del marito

Piena confessione dell'assassino ai carabinieri dopo quattro giorni di sfibranti interrogatori — Sapeva di una colpevole relazione della moglie ma non ne aveva le prove: sorpresala finalmente in un campo con l'amante la uccise servendosi di una grossa lima

S. Mauro Pascoli, lunedì sera.

Dopo quattro giornate di sfibrante interrogatorio e di dinieghi il 31enne Tano Mazza, il gobbetto marito di Maria Ottaviani, di 31 anni, uccisa con 24 colpi di un arnese acuminato, ha confessato ai carabinieri di Savignano sul Rubicone di avere ucciso la moglie per averla sorpresa in intimo colloquio con un uomo del quale non ha saputo fornire le generalità.

Il Mazza, che per la sua deformità veniva chiamato «Rigoletto», ha confessato freddamente agli investigatori che da tempo sapeva del tradimento della moglie, ma che non aveva mai potuto averne le prove. Maria Ottaviani era assai corteggiata. Mercoledì scorso, mentre tutti i familiari stavano pranzando, Tano Mazza annunziava che verso le 15,30 si sarebbe recato a Ravenna.

Prima di partire si recava nella sua camera da letto a riposare ma improvvisamente [illegible] lo costringeva ad alzarsi. Sceso dabbasso si celava dietro un pagliaio e a un certo momento raccolse le voci della moglie e di uno sconosciuto. Aguzzando lo sguardo scorgeva la moglie ed un uomo che gli volgeva le spalle in intimo colloquio. Senza farsi scorgere il Mazza ritornava verso casa, andava sotto il portico e afferrava un arnese, una sorta di lima triangolare, rifacendo il cammino di prima.

Il Mazza si avvicinò ai due, ma ad un certo momento, così ha raccontato, la moglie lo scorse e diede un grido. L'uomo che era con lei si alzò e senza volgersi fuggì attraverso il granoturco. Il Mazza balzò sulla moglie e menò un tremendo colpo al cuore: la donna emise un debole grido poi si accasciò. L'assassino però continuò a vibrare con cieco furore colpi su colpi fino a che non vide Maria in una pozza di sangue. Dopo essersi rifugiato in casa ed essersi sbarazzato degli indumenti macchiati di sangue (non ha ancora detto dove li ha nascosti) il Mazza inforcava la motoleggera e si dirigeva alla volta di Ravenna.

A quanto hanno assodato i carabinieri, il Mazza si recò davvero a Ravenna e ciò sembrò in un primo momento avvalorare l'alibi che presentò.

La confessione dell'assassino non è però completa; restano da chiarire molteplici punti oscuri e resta da assodare la responsabilità dei famigliari. Infatti gli indagatori sono convinti che i fratelli e altri parenti abbiano aiutato il «Rigoletto» a far scomparire le tracce del crimine commesso. I fratelli stessi: Eros e Otello Mazza, che abitavano nella stessa casa, sono ancora trattenuti in stato di fermo.

Sensazionale da Napoli

Fermato un uomo che afferma di essere l'autore del delitto di S. Mauro Pascoli

Napoli, lunedì sera.

Alcuni agenti del commissariato di P.S. di Ponticelli fermavano ieri sera, poco dopo la mezzanotte, un uomo dall'accento settentrionale, il quale non riusciva a dare spiegazioni esaurienti nè sulla sua identità nè sulla sua provenienza. Tradotto negli uffici della Questura centrale e sottoposto ad uno stringente interrogatorio, l'uomo, che è poi risultato essere il 23enne Salvatore Corbisiero, da Orvieto, domiciliato a Milano in via Buenos Aires n. 3, ha dichiarato di essere l'uccisore della 31enne Maria Ottaviani, che il 13 scorso, in San Mauro Pascoli fu trovata crivellata da 24 coltellate in un campo.

Il Corbisiero, che è un po' venditore ambulante ed un po' rappresentante di commercio, è risultato come l'amante della Ottaviani da circa quattro anni. «Maria — egli ha raccontato — aveva manifestato da diverso tempo il proposito di abbandonarmi. Il giorno 13 scorso mi disse che era ormai tempo di smetterla. Allora non ci vidi più. Dalla mia borsa da viaggio, ove avevo un completo campionario di coltelli, estrassi un lungo temperino e la colpii più volte, non so con precisione quante».

Poi s'era dato alla fuga e con mezzi di fortuna aveva raggiunto prima Bologna, quindi Roma con un autotreno carico di botti e poi nel pomeriggio di ieri Napoli. Durante il movimentato viaggio, il Corbisiero si era sbarazzato di tutti i documenti, per tema che la polizia, informata dal marito della vittima sugli abituali amici della donna, si fosse messa sulle sue tracce. L'uomo al momento dell'arresto non sapeva che Tano Mazza, marito della Ottaviani, aveva ieri stesso affermato ai carabinieri di Savignano di essere l'autore del delitto.

La sensazionale dichiarazione del Corbisiero ha lasciato un po' scettici i funzionari; si crede che egli sia un maniaco rimasto suggestionato dalla lettura dei particolari dell'efferato delitto pubblicati dai giornali.

VIGILIA DI DECISIONI IN FRANCIA

Un passo di Jouhaux per la fine degli scioperi

L'astensione dal lavoro continua in tutti i settori, ma una conciliazione sembra vicina

Parigi, lunedì sera.

La giornata odierna dovrebbe essere decisiva per gli scioperi. Molti operai, che erano andati in ferie il 1° agosto, sono ritornati stamane e attendono istruzioni.

Il noto sindacalista socialista Léon Jouhaux, Premio Nobel della Pace e presidente del Consiglio economico, ha consegnato ieri al capo del Governo Laniel un «memorandum», contenente gli elementi per un arbitrato; le sue proposte sarebbero state respinte, ma Laniel avrebbe offerto controproposte accettabili. Subito dopo il Consiglio interministeriale si è riunito a Palazzo Matignon per esaminare la situazione, mentre la commissione esecutiva dei sindacati socialisti e comunisti ha tenuto una lunga riunione, al termine della quale, nella nottata, essa ha inviato una delegazione alla Presidenza del Consiglio per precisare nuovamente le condizioni per una ripresa del lavoro. Nulla si sa fino a questo momento su di esse, nè sulle decisioni del Governo. Si sa soltanto che i ministri sono rimasti in conferenza fino alle 4 del mattino.

Sindacati e Governo hanno preso così dei contatti ufficiali e le conversazioni sono durate tutta la notte. Probabilmente esse non hanno ancora condotto ad un esito positivo, però nuove conversazioni si svolgeranno in giornata. Stamane alle 7 una delegazione dei sindacati cristiani ha preso a sua volta contatto con i sindacati socialisti, i cui rappresentanti si sono poi incontrati in mattinata con quelli della Confindustria. E' verosimile che dalle due parti vengano fatte ugualmente delle concessioni.

Per ora l'ordine di sciopero è mantenuto e la situazione è quella dei giorni scorsi (anzi, oggi mancano anche i giornali), ma può mutare da un momento all'altro, se le conversazioni tra Governo e sindacati permetteranno di giungere a un compromesso. La necessità di un compromesso è ammessa da tutti: dal Governo come dai sindacati; entrambe le parti ritengono che una soluzione dei conflitti sociali deve essere trovata, e che l'attuale prova di forza deve concludersi senza che vi siano nè vincitori nè vinti. Sia il Governo che i sindacati vogliono salvare la faccia.

Indubbiamente però un compromesso, qualunque esso sia, appare difficile e costringerà il Ministro delle Finanze a riconsiderare i suoi piani per il risanamento economico del Paese, tenendo conto dei nuovi oneri imposti all'industria e allo Stato.

L. Mannucci

Contro la Cina e la Corea

Spaventosa violenza del tifone «Nina»

TOKIO, lunedì sera.

Il tifone «Nina» ha flagellato la costa della provincia del Chekiang, nella Cina comunista, con venti della velocità di circa 150 km. all'ora.

La radio di Pechino ha riferito che il tifone, per piegatosi considerevolmente dopo aver superato Okinawa, ha colpito alle 2 di stamattina l'area di Wenchow, 350 km. a sud di Shangai.

L'«occhio» del tifone è passato stamattina all'alba circa 150 km. ad occidente di Shangai. Secondo quanto viene comunicato dalle stazioni meteorologiche, il tifone dovrebbe cambiare direzione, muovendo verso l'Indocina, oppure sbalzare verso oriente e colpire il Giappone.

Nelle acque coreane, la tempesta è stata così violenta che gli americani hanno dovuto fermare tutti i convogli dei prigionieri rimpatriandi.

Annega nel tentativo di salvare la sorella

Sette vittime dei bagni

Milano, lunedì sera.

Nel generoso tentativo di salvare la sorella che stava annegando nelle acque dell'Idroscalo, ha perduto ieri la vita il 17enne Michele Ponziani. I due si erano recati all'Idroscalo e la ragazza, Maria, di anni 15, stava prendendo il bagno, quando, colta probabilmente da malore, scompariva sott'acqua. Senza esitare il fratello si gettava in acqua, ma anch'egli si sentiva mancare le forze e finiva per annegare miseramente. La sorella, invece, veniva salvata da altri bagnanti.

Un'altra vittima dei bagni si è avuta a LOCANA. L'undicenne Luigi Decov, recatosi nell'Orco è stato travolto dalle acque ed è scomparso. Due annegati in provincia di VERCELLI: a Biella il piccolo Pier Antonio Basilio di Gianni, tuffatosi nel torrente Cervo, colpito da malore è stato trascinato dalla corrente; a Vercelli-città, presso la frazione Cappuccini, è scomparso invece l'agente di P. S. Raffaele Cirino, di 25 anni, che era sceso nelle acque del Sesia. A VOGHERA è annegato nel Po il bagnante diciannovenne Angelo Garioni da Pontecurone; la disgrazia è avvenuta sotto gli occhi della sorella dello sventurato.

Un ragazzo di 13 anni ed un uomo di 44 sono annegati ieri nel Reno, a CASALECCHIO. Il ragazzo Zanelli Romano si era gettato nel fiume per raccogliere un legno galleggiante; inesperto del nuoto, il giovane scompariva subito sotto acqua; poco distante sulla riva stava il calzolaio Viro Zironi, un vedovo che conviveva maritalmente con la mamma del piccolo Romano; pur non sapendo nuotare egli si gettava in acqua nel tentativo di salvare il ragazzo ma annegava anch'egli senza nemmeno raggiungerlo.

Gravi sciagure stradali

Travolto e ucciso un medico ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Un'autocorriera ha investito stanotte nei pressi del ponte Bormida il dott. Carlo Trentacapilli, di 55 anni, medico condotto al rione Cristo di Alessandria, mentre in motoscooter procedeva nella stessa direzione verso la città. L'urto è stato violentissimo, e il dottore è deceduto all'istante. In quel mentre sopraggiungeva pure in motoleggera il 35enne Francesco Scanu, residente a Spinetta Marengo, il quale in seguito al trambusto determinato dal luttuoso incidente investiva il corpo esanime del dottore cadendo poi a sua volta a terra e ferendosi gravemente all'emitorace sinistro e al polso. Sul posto si sono recati il Procuratore della Repubblica di Alessandria e la polizia stradale, che hanno proceduto al sequestro dell'autocorriera.

Il corridore Luigi Baretta, di 17 anni, che partecipava alla corsa ciclistica di CASALCERMELLI, mentre procedeva a tutta velocità è andato a cozzare contro una motocicletta ferma. E' stato ricoverato all'ospedale di Alessandria in gravi condizioni.

Un mortale incidente è avvenuto stamane sulla strada Torino-Asti nei pressi di BALDICHIERI. Il 40enne Giovanni Battista Torchio fu Giuseppe, da S. Damiano, nell'attraversare la strada sul proprio motoscooter, urtava contro il rimorchio di un camion, fratturandosi la base cranica, per cui decedeva sul colpo. Il Torchio lascia cinque figli.

Una sciagura è stata registrata ieri anche ad AOSTA, e più precisamente nei pressi di Chambave: tale Guido Chellion di Onorato, di anni 21 da Quart, mentre procedeva in motocicletta sulla strada nazionale, cadeva riportando gravissime ferite, per le quali decedeva subito dopo essere stato ricoverato all'ospedale.

Le due giornate festive stavano concludendosi con un lusinghiero bilancio, senza cioè che nel Novarese si avesse a registrare il benchè minimo incidente stradale, quando la autoambulanza ha dovuto accorrere intorno alla mezzanotte di ieri in tre o quattro posti a raccogliere feriti. Il più grave degli incidenti è avvenuto sulla provinciale NOVARA-Biandrate, a un chilometro dalla città. Una motoleggera pilotata da tale Antonio Arena e recante sul seggiolino posteriore Luigi Del Gaudio, entrambi agenti di pubblica sicurezza del XIX battaglione mobile, si scontrava in circostanze poco chiare con un ciclista, Domenico Murace di 21 anni, da Reggio Calabria, militare in servizio presso il XVII reggimento artiglieria di stanza a Novara. Tutte e tre le persone coinvolte nell'incidente riportavano ferite più o meno gravi, per le quali dovevano essere ricoverate all'ospedale. Mentre l'Arena e il Del Gaudio venivano giudicati guaribili in una quindicina di giorni il Murace, veniva giudicato in imminente pericolo di vita. Il poveretto infatti decedeva stamane alle 7.

A VOGHERA il meccanico 60enne Luigi Boschi, che viaggiava a bordo di una motoleggera insieme alla 17enne Mercedes Giusti, rimasto abbagliato dai fari di un'automobile, perdeva il controllo della macchina e andava a sbattere contro un autocarro che lo precedeva, rimanendo ucciso sul colpo. La Giusti ha riportato solo ferite di lieve entità.

IL TARZAN DELLA COSTA AZZURRA

Dante Spada è fuggito dal carcere di Montecarlo

Dante Spada

Montecarlo, lunedì sera.

Stamane il guardiano di turno del carcere monegasco si è accorto che la cella occupata da Dante Spada, il cui vero nome è Dario Sambucco, il noto ladro acrobata, era vuota. Il famoso «Tarzan della Costa Azzurra» aveva segato una barra e aveva preso il volo.

Dante Spada era stato giudicato alle Assise delle Alpi Marittime il 26-27 febbraio scorso e condannato a 5 anni di prigione per i numerosi furti commessi in territorio francese e specialmente nelle ville della Costa Azzurra nel 1950, asportando gioielli per un valore di oltre 70 milioni di franchi.

Rimaneva però sempre a suo carico una serie di furti compiuti nel Principato di Monaco e per i quali il processo doveva ancora avere luogo. Dalla prigione di Grasse egli era stato trasferito per comodità in quella di Montecarlo.

Rimane tuttora inspiegabile il modo con cui venne compiuta l'evasione, perchè anche le eccezionali abilità acrobatiche dello Spada sembrano insufficienti per superare le difficoltà di un'evasione dal carcere di Montecarlo che è molto ben custodito e di difficile accesso. Sorge quindi spontanea l'ipotesi che lo Spada abbia avuto dei complici che lo abbiano aiutato fornendogli la sega necessaria per tagliare la sbarra secondo il più classico stile delle evasioni. Ancora si ricorda che lo Spada, quando fu catturato la prima volta, dichiarò che sarebbe fuggito anche se lo avessero rinchiuso nella più custodita prigione. Ora egli ha dimostrato di aver mantenuto la promessa, anche se gli sono occorsi molti mesi per tradurla in atto.

Dei molti preziosi che lo Spada aveva rubato, compiendo acrobatiche scalate sulle facciate delle belle ville della Costa Azzurra, parecchi sono ancora in possesso suo o dei suoi complici che ora possono averlo favorito nella fuga, riconoscendo in lui un autentico capobanda.

Madre e due figlie avvelenate da cibi guasti

Desio, lunedì sera.

Tre casi di intossicazione, dovuta probabilmente a ingestione di cibi guasti, si sono verificati nella famiglia di Angela Spinelli-Dell'Orto di 43 anni, la quale, unitamente alle figlie, Maria Adele e Renata, rispettivamente di 19 e 11 anni, è stata colta da atroci dolori viscerali. Le tre colpite sono state ricoverate prontamente all'ospedale di Desio, dove sono state sottoposte alle cure del caso. Tuttavia le loro condizioni sono gravi.

Forse perderà un occhio

Gravemente ferito un bimbo dalla carabina del compagno

Piacenza, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri un bimbo di tre anni, Giovanni Bogni, dimorante a San Nicolò, giocava nel cortile della propria abitazione con altri piccini quando improvvisamente veniva colpito all'occhio destro dal proiettile di una carabina ad aria compressa maneggiata da un ragazzo più grandicello.

Soccorso e ricoverato all'ospedale, il bimbo veniva giudicato con prognosi riservata: gli è stata riscontrata infatti una grave ferita penetrante nel bulbo oculare, con perdita dell'organo visivo.

Un ragioniere a Mondovì

Muore per l'emozione durante la partita a scacchi

Mondovì, lunedì sera.

Mentre in un caffè era intento a giocare una partita a scacchi, il rag. Lodovico Bettica di 68 anni, residente in via Matteotti, si accasciava al suolo senza emettere un gemito, colto da malore mortale. Il rag. Bettica, appassionato e accanito giocatore di scacchi, stava effettuando una abile e felice mossa; e forse la soddisfazione e l'emozione per tale successo, lo ha fatto crollare ucciso da collasso cardiaco.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 194
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
17-18 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il tragico scontro ferroviario di Manchester

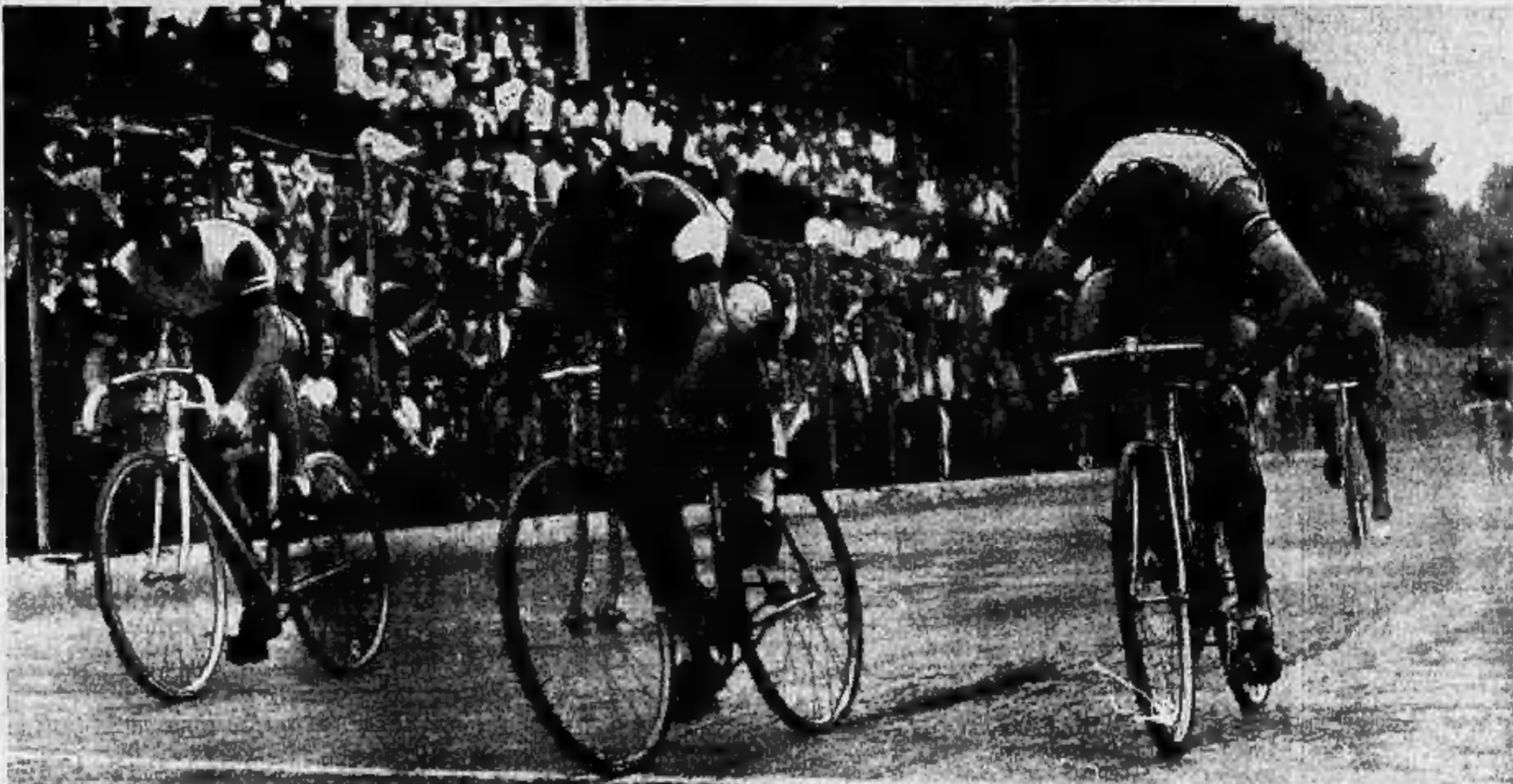
Per cause non ancora accertate, il treno a vapore Manchester-Bacup s'è scontrato ieri mattina con quello elettrico proveniente da Bury. L'urto disastroso è avvenuto a un miglio di distanza dalla stazione di Manchester, sul ponte Walley, sotto le cui arcate corre il fiume Irk. La carrozza motrice del treno elettrico deragliava, rompeva il parapetto e precipitava sull'argine del fiume da 18 metri di altezza. Nella foto la locomotiva del treno a vapore rovesciata. Dietro gli altri vagoni sfasciati. Nel disastro si sono avuti 10 morti e circa 50 feriti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Undici successi azzurri

Gli universitari italiani hanno conquistato complessivamente undici titoli ai campionati mondiali di Dortmund. Ecco Milena Greppi tagliare vittoriosamente il traguardo dei 100 metri piani davanti all'inglese Francis. (Telefoto)

Sul circuito di Maggiora

Gli assi del ciclismo impegnati sabato sul circuito di Maggiora: guida Gaggero che precede Fornara, Defilippis e Astrua. Al centro il vincitore Rossello (Moisio)

A Savigliano: vittoriosa volata di Gino Bartali

Bartali vince rabbiosamente una volata sul circuito di Savigliano che lo ha visto fra i maggiori protagonisti. Egli s'è imposto nel Gran Premio Spiga d'oro (Moisio)

Molta paura e pochi danni alla "12 ore„ di Pescara

La vettura dei concorrenti Pietro e Inico Bernabei partecipante alla «12 ore» automobilistica di Pescara è uscita di strada (foto a destra). Molta paura ma pochi danni: solo due agenti riportavano lievi ferite mentre il pilota Inico Bernabei (a sinistra) doveva essere medicato per alcune contusioni alla gamba destra e per la sospetta frattura del setto nasale. (Telefoto a "Stampa Sera")

Albani fotografato con Graglia dopo il drammatico incidente che con tutta probabilità costerà al corridore di Monza il posto nella squadra azzurra per i campionati del mondo: il giovane «legnanista» ha ingessata la spalla destra fratturata nella caduta sul circuito di Savigliano. (foto Moisio)